ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 115
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

16-17 Maggio 19[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 55-960, 53-561. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Come si fabbricò il «rapporto Fechteler»

Il preteso documento segreto del "Monde,, è la rielaborazione, falsata nelle conclusioni, di un vecchio articolo dell'ufficiale americano Anthony Talerico - L'autore dello scritto intervistato a Napoli - Tutte le previsioni catastrofiche sono state aggiunte dal manipolatore francese

Nostro servizio particolare

Napoli, venerdì sera.

Il quotidiano napoletano *Il Giornale* pubblica nell'edizione di stamane il seguente articolo sull'«affare Fechteler»:

Siamo in grado di provare in modo decisivo che il cosiddetto «rapporto Fechteler», incautamente pubblicato da Le Monde il 9 maggio a causa di una delle più pericolose crisi di sfiducia che la Comunità atlantica abbia subito, non è che una grossolana falsificazione, altrettanto inabile nella manipolazione quanto tendenziosa nelle finalità.

I fatti sono ormai di dominio pubblico, ma li riassumeremo brevemente perché meglio risulti la natura di codeste diversioni caratteristiche della tecnica sovietica. Il 9 maggio, nel giorno stesso in cui venne parafato l'accordo che segnava l'atto di nascita dell'esercito europeo, Le Monde pubblicava il testo del presunto «rapporto Fechteler», dichiarando che si trattava di un documento intercettato dai servizi d'informazione britannici, e pervenuto per via segreta alla redazione del giornale.

Le conclusioni del «rapporto» erano addirittura disastrose per la comunità difensiva dell'Occidente. Partendo dalla considerazione della strapotenza sovietica in cielo, in terra e sui mari, l'ammiraglio dava per certo:

1) che la guerra sarebbe scoppiata inevitabilmente entro il 1960; 2) che l'Europa sarebbe stata travolta dalla valanga marxista in quattro o cinque giorni; 3) che questa essendo la triste realtà, allo Stato Maggiore degli Stati Uniti non restava che preparare la «rioccupazione» dell'Europa, prendendo lo slancio dal bacino del Mediterraneo, per risalire a grado a grado fino al Centro Europa, attraverso una sanguinosa galoppata nelle regioni peninsulari del Sud.

I precedenti del falso

L'allarme suscitato dalla pubblicazione del documento fu enorme e non è bastata una serie di smentite del Pentagono, dello stesso Fechteler, di Acheson e, ieri, di Churchill ai Comuni per eliminare la penosa impressione provocata dal rapporto: la «bomba» era stata lanciata con incontestabile tempestività contro le fondamenta ancora assai fragili della Comunità Europea di Difesa.

Se a pubblicare il documento fosse stata l'Humanité, nessuno ci avrebbe fatto gran caso; ma ora Le Monde, considerato in Francia un giornale quasi ufficioso, e non si dubitava che l'autorevole quotidiano avesse preso le sue misure precauzionali prima di provocare un pandemonio del genere. Non era così.

La prova ce l'ha fornita il comandante Anthony Talerico della Marina americana. In una notizia di agenzia proveniente dall'Aja, e non pubblicata come poco credibile dalla maggioranza dei quotidiani italiani, si osservava che il cosiddetto «rapporto Fechteler» non era che la deformazione di un articolo apparso nel settembre 1950 in una rivista americana, e dovuto appunto al comandante Talerico. Per una fortuita circostanza abbiamo appreso che Talerico presta attualmente servizio presso l'Ufficio logistico della base navale USA sito in via Medina, e non abbiamo tardato a rintracciarlo.

Non appena gli abbiamo esibito il testo inglese del presunto documento segreto, il comandante Talerico ci ha dichiarato che, senza possibilità di errore, il «rapporto Fechteler» non è se non la parafrasi maldestra e «strategicamente inconcepibile» di un suo articolo, pubblicato nel numero 9 settembre 1950 dell'U.S. Naval Institut Proceedings.

Egli ha aggiunto che mentre le parti riportate come testuali dal Monde corrispondono riga per riga, parola per parola al suo articolo (che portava il titolo di Mediterraneo, mare delle decisioni), un assai inabile interpolatore ha inserito, nelle parti che Le Monde dava in riassunto, quelle disastrose considerazioni strategiche che hanno gettato l'allarme nell'opinione pubblica mondiale.

«Non negli Stati Maggiori, ha detto Talerico, nè negli organi politici, perchè un esperto non potrebbe ritenere credibili conclusioni del genere di quelle esibite nel rapporto: impossibilità di difendere l'Europa, invincibile strapotenza delle armate rosse, ecc. Nel mio articolo non vi era nulla di simile: si trattava di osservazioni, talune di ordine generale, talaltre attuali nel settembre '50, e naturalmente superate ora sulle funzioni storiche e strategiche del Mediterraneo.

«Tengo a precisare che l'U.S. Naval Institut Proceedings reca nel frontespizio un avvertimento: delle opinioni e delle tesi espresse negli articoli sono responsabili i singoli collaboratori, non la direzione».

Raffronto testuale

Col comandante Talerico abbiamo scorso poi riga per riga il «rapporto Fechteler». A fronte avevamo il testo dell'articolo (di cui riproduciamo il frontespizio). Il rapporto comincia così: «Il mare Mediterraneo è sempre stato storicamente di una importanza ciclica e attualmente tale importanza si è rivelata in rapporto agli interessi generali delle grandi potenze».

L'articolo di Talerico suona così: «L'azzurro mare fra l'Europa e l'Africa è sempre stato un importante crocevia fra i popoli dell'Oriente e quelli dell'Occidente. Il Mediterraneo ha avuto importanza ciclica attraverso i secoli. Attualmente ha preso di nuovo importanza considerandolo negli interessi globali delle grandi potenze del mondo». Tutta l'industria del manipolatore si riduce qui a eliminare quell'aggettivo «azzurro», che parrebbe troppo romantico per un documento strategico.

Più fedele è il testo del secondo paragrafo, riguardante la constatazione che la regione mediterranea ha aggiunto, alle sue possibilità marittime, quella di eccellenti comunicazioni aeree. Subito dopo segue una prima interpolazione data dal Monde in riassunto: «A questo punto il rapporto di Fechteler afferma che la guerra è inevitabile prima del 1960...»; ma poche righe più sotto si ritorna lettera per lettera all'articolo di Talerico.

«Nella seconda guerra mondiale — dice il preteso rapporto — Churchill aveva preconizzato un attacco dal Sud dell'Europa invece di quello della costa della Normandia, ma considerazioni militari circa la utilizzazione delle isole britanniche come base avanzata hanno permesso uno sbarco vittorioso in Normandia».

Il testo di Talerico è il seguente: «Nella seconda guerra mondiale il primo ministro Churchill era fautore di un attacco nelle regioni di minore resistenza» dell'Europa invece di un attacco sulle coste della Normandia. Considerazioni militari, incluso l'uso delle isole britanniche come una base avanzata, hanno permesso i riusciti sbarchi in Normandia».

Le fosche previsioni

Segue un'altra interpolazione con fosche previsioni circa la rapida occupazione degli aeroporti europei da parte dei russi. Ma è necessario continuare?

Il capo quarto del «rapporto» comincia così: «Sembra inevitabile che il Mediterraneo divenga la frontiera marittima fra i belligeranti in una guerra futura». E il capo settimo soggiunge: «Fortunatamente gli arabi non sono partigiani dell'ideologia comunista». Il testo di Talerico diceva: «Fortunatamente gli arabi non sono in favore dell'ideologia comunista».

Il rapporto concludeva con questa apocalittica considerazione: «Se l'Europa diventa la fortezza dell'Eurasia, il Mediterraneo sarà il teatro in cui l'assedio comincerà». Il rapporto conclusivo dell'articolo di Talerico cominciava nella stessa maniera, ma terminava con alcune considerazioni sulla politica pacifista degli Stati Uniti che l'interpolatore modello di astuzia ha ritenuto opportuno depennare.

Ricapitoliamo: Tutte le osservazioni innocue sono riprodotte per intero dal testo originale di Talerico; tutte le previsioni allarmistiche in riassunto; tutte le conclusioni ottimistiche o pacifistiche sono state omesse, e termini catastrofici sono stati prescelti a configurare il terribile destino dell'Europa indifesa dagli europei e abbandonata dagli americani.

Guido Botta

L'amm. Fechteler, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, cui fu attribuito dal «Monde» il falso «rapporto».

Venduto per 50 milioni

A una grande vendita all'asta organizzata a Parigi nella galleria Charpentier, la famosa natura morta «Mele e dolci», di Cézanne, è stata venduta per 50 milioni di lire alla signora Jean Walter, moglie del proprietario delle più ricche miniere di piombo del Marocco. (Publifoto)

IN UN FORTE ATTACCO A TRUMAN

Un giudizio di Dulles sulla politica russa

Il senatore repubblicano accusa il Dipartimento di Stato di avere trascurato il Pacifico e assunto in Europa impegni onerosi e inefficaci

NEW YORK, venerdì sera.

Il senatore repubblicano John Foster Dulles, già consigliere del presidente Truman per la politica estera, ha attaccato ieri con insolita asprezza, in un discorso a Pittsburgh, la politica del governo democratico tanto nei confronti dell'Europa quanto in quelli dell'Asia.

Dulles, rientrato recentemente dall'Europa dove aveva conferito col generale Eisenhower, ha dichiarato che il comunismo sovietico mira all'annientamento degli Stati Uniti operando in due fasi: 1) l'accerchiamento dell'America; 2) un violento attacco diretto contro gli Stati Uniti.

Il senatore ha affermato che non si sarebbe avuta un'aggressione in Corea, se gli Stati Uniti avessero ammonito in precedenza che ogni aggressione avrebbe trovato un'immediata e vigorosa reazione. Egli ha proseguito accusando il Governo di Truman d'aver trascurato l'interdipendenza, ai fini difensivi, fra Europa ed Asia, e d'avere ignorato quasi completamente i problemi asiatici.

Quindi Dulles ha ricordato che, dal giorno della capitolazione della Germania nel 1945, i ministri degli Esteri americani hanno compiuto diciassette viaggi in Europa, trascorrendo in paesi europei ben 411 giorni, mentre il capo del Dipartimento di Stato ha compiuto, nel medesimo periodo di tempo, una sola visita nel settore del Pacifico e in una nazione asiatica.

Dulles ha concluso dicendo che la politica americana in Europa è «tentennante, inefficace ed estremamente onerosa», ed ha attribuito i progressi realizzati verso la creazione di un esercito europeo esclusivamente all'iniziativa personale del generale Eisenhower.

DOPO LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

"La partita non è chiusa,, afferma un avvocato di Lo Verso

Il ricorso in Cassazione - Due tesi si sarebbero scontrate in camera di consiglio
La tremenda tragedia del padre - Il commento della suocera: "Giustizia è fatta,,

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Una mazzata per gli innocentisti. Una sorpresa, in fondo, per gli stessi colpevolisti. Ergastolo. Bisogna dire la verità: all'ultimo momento non se l'aspettava nessuno che questa fosse la soluzione. S'era maturata, infatti, nell'atmosfera pesante, elettrizzata, nervosa, e snervante dell'attesa la convinzione che i giudici dopo tante discussioni fra loro si fossero orientati verso l'accoglimento della richiesta che costituiva il fulcro delle speranze difensive: la superperizia, che avrebbe dovuto prendere in esame tutte le risultanze [illegible] della vicenda e illuminare i numerosi punti rimasti oscuri. Una convinzione basata su niente, ma abbastanza radicata.

La sentenza, piovuta all'improvviso, fu come una raffica di vento gelato che prese d'infilata l'aula. Girolamo Lo Verso ne venne investito in pieno. In un primo momento non ebbe reazioni, non riusciva a comprendere. Quando la mente gli si snebbiò non seppe trovare altro che lacrime.

Il padre, il vecchio padre, che si era battuto sino a quel momento per suo figlio, rimase annichilito. Anche lui aveva sperato, s'era illuso. Non in una sentenza favorevole alla tesi sostenuta dalla difesa, ma in una ordinanza che stabilisse un nuovo esame peritale. Ebbe solo l'energia di dire all'avvocato: «Mi raccomando, provveda per il ricorso in Cassazione». Era l'unico filo di speranza e a questo egli s'aggrappava con la disperazione del naufrago. La battaglia poteva ancora essere combattuta. E nel suo dolore senza lacrime rimase solo per un'ora. Nessuno seppe dirgli nulla, nessuno poteva dirgli nulla. Rimase solo, terribilmente solo al centro dell'aula desolatamente vuota e squallida.

Trascorse così un'ora.

L'avvocato Battaglia firmò il ricorso ai giudici della Corte Suprema: poi fu necessario andar via.

Allora il vecchio Lo Verso scoppiò in un pianto dolce, sommesso, sconsolato, terribile. «Ma come hanno potuto fare? Ma come hanno potuto fare? Ma come hanno potuto fare?» — andava ripetendo, quasi a chiedere una risposta che nessuno sapeva dargli.

Suo figlio sconvolto, inebetito, travolto dagli avvenimenti, in quello stesso momento giaceva sul suo pagliericcio di Regina Coeli.

Appena giunto in albergo, il padre di Lo Verso si è chiuso in camera. Non voleva vedere nessuno. E del resto i grandi dolori non hanno bisogno di conforti.

L'avv. Battaglia si preoccupò di telefonare d'urgenza a Palermo: bisognava avvertire la madre, la vecchia madre del medico uxoricida che dal giorno in cui le morì il primo figlio, a Firenze, in una esercitazione militare, non è più uscita di casa.

Il ricorso in Cassazione? E' una speranza, ma fioca, tenue, niente più. Bisognerà attendere il testo della sentenza pronunciata ieri con la spiegazione delle ragioni che hanno indotto i giudici a condannare. La scriverà certamente il presidente Ugo Guarnera e sarà suo interesse che sia inattaccabile sotto tutti i punti di vista.

«La partita non è ancora chiusa — ha detto l'avv. Battaglia. — Siamo decisi a continuare sino in fondo. Se Lo Verso deve essere condannato, lo sia pure. Ma dopo che degli scienziati seri abbiano detto quali siano le sue responsabilità. Non esiste in questo processo una perizia. E noi non abbiamo chiesto altro che questo».

Il padre di Lo Verso taceva ed ogni tanto singhiozzava. Sembrava fuori dal mondo, oppresso dal peso di quello che era avvenuto, dalla illusione che la sentenza gli aveva infranto. Poi, senza toccare cibo, si è adraiato sul letto.

La battaglia in Camera di consiglio doveva essere stata aspra tra le due correnti opposte che avevano diviso gli otto giudici. Forse la tesi dell'omicidio colposo non è stata nemmeno esaminata o per lo meno approfondita. Coloro che s'erano schierati in favore di Lo Verso hanno cercato — almeno a dare ascolto alle voci, che non si sa poi da quale fonte possano provenire e di conseguenza quanto possano essere attendibili — di barricarsi nella trincea della incapacità a giudicare in una materia tanto complessa e delicata. «Non vogliamo sostenere a priori la tesi dell'errore — avrebbero detto — ma vogliamo vedere chiaro in una vicenda che presuppone una competenza specifica. Affidiamo tutto il materiale a dei periti che ci daranno l'indicazione di elementi precisi sui quali poter decidere». Ma alla fine ha avuto il sopravvento la tesi di coloro decisi a condannare.

E adesso, cosa accadrà di Girolamo Lo Verso? tra qualche giorno giungerà l'ordine del suo trasferimento in un penitenziario. Dovrà lasciar Regina Coeli per il carcere dove sconterà la pena. Tutta la vita senza alcuna speranza, a meno che il ricorso in Cassazione non muti aspetto a tutta la situazione. Dove andrà Lo Verso? In quale località? Forse Procida, forse Pozzuoli, altrimenti Portolongone o Porto Santo Stefano.

In tutto questo drammatico susseguirsi di avvenimenti è scomparsa la figura dell'altro personaggio: la suocera. Era in casa d'amici ad attendere con un'altra ansia, con un altro nervosismo la notizia. Gliel'hanno comunicata per telefono. Non aveva voluto assistere alla tragedia del genero che con tanta violenza ha accusato ed inseguito, dovunque egli cercasse di nascondersi. Quando ha saputo che per la seconda volta aveva avuto partita vinta, ha solo detto: «Giustizia è fatta. Mi spiace solamente per suo padre: un figlio così non lo meritava davvero».

Guido Guidi

L'attrice egiziana Marilda Yosuri è giunta a Roma per girare il film: «La lupa».

I soprusi di Belgrado

Imminente una energica protesta del Governo italiano per le misure vessatorie di Tito nella zona B - Leggera indisposizione di De Gasperi

Roma, venerdì sera.

Si stanno esaminando a Palazzo Chigi i rapporti del nostro ministro a Belgrado e del nostro rappresentante di Zona a Trieste sulle cosiddette «contromisure» prese dal governo jugoslavo nella Zona B, a seguito degli accordi tripartiti di Londra. E' s'assicura che il governo italiano non mancherà di protestare nella misura più energica sia a Belgrado che a Londra e a Washington per le violazioni annunciate da Belgrado, e che costituiscono una grave menomazione del diritto italiano sulle città della Zona B.

A quanto s'apprende, nella sua protesta ai governi occidentali, il governo italiano esigerà che i connazionali della Zona B siano protetti e non esposti alle angherie del regime titino. Il passo compiuto dal governo jugoslavo, infatti, — secondo il pensiero di Palazzo Chigi — rende ancora più chiaro il carattere internazionale della responsabilità del Territorio Libero, e l'obbligo giuridico e morale degli alleati di intervenire.

Si sottolinea soprattutto che il governo italiano intende chiedere agli alleati le più ampie garanzie, invitandoli a mantenere fede ai patti che essi stessi hanno sottoscritto.

Una leggera indisposizione ha costretto il presidente del Consiglio De Gasperi a rimanere stamane nella propria abitazione. Di conseguenza egli ha dovuto sospendere la annunciata visita in Sardegna. In effetti ieri l'altro, durante la visita all'idroscalo di Vigna di Valle, l'on. De Gasperi ha preso una infreddatura che gli ha subito provocato un abbassamento di voce in conseguenza del quale è impossibilitato a tenere stasera il comizio a Cagliari.

Alla volta della Sardegna sono invece partiti oggi vari deputati democristiani del Piemonte (sono tra essi gli onorevoli Quarello e Sabatini) i quali svolgeranno un giro di propaganda elettorale.

Domenica l'on. De Gasperi parteciperà al convegno partigiano di cui si sono fatti promotori i partiti democratici, in contrapposto all'A.N.P.I., di intonazione socialcomunista. Da lunedì comincerà poi il carosello finale: De Gasperi visiterà la Puglia, la Calabria e l'Abruzzo, per concludere a Roma venerdì sera le sue fatiche elettorali.

Anche Togliatti, per quello che se ne sa, sarà molto attivo, e così tutti gli altri leaders. Intanto le dichiarazioni fatte dal capo del P.C.I. vengono variamente commentate, a seconda naturalmente del colore politico dell'ambiente da cui provengono tali commenti. I d. c. notano, ad esempio, che egli è stato «volta a volta lapalissiano, elusivo, sibillino, minaccioso, propagandistico, polemico, distensivo», ma aggiungono anche che spesso Togliatti è stato messo dai corrispondenti stranieri «con le spalle al muro», come quando ha dovuto affermare, a proposito della galera riservata a chi affigge un manifesto contro il governo, che «in Russia ci sono diverse condizioni storiche», e che spesso le sue risposte «hanno destato una certa educata ilarità».

Anche in Italia, per un ventennio, vi sono state «condizioni storiche» per le quali chi affiggeva manifesti contro il governo finiva in prigione.

Le dichiarazioni del leader comunista nei riguardi di una eventuale partecipazione del P.S.I. al Governo vengono considerate negli stessi ambienti «simmetriche a quelle fatte da Nenni».

La parte distensiva delle dichiarazioni di Togliatti si armonizza con l'appello rivolto da Nitti a tutti i partiti «per un'intesa di reciproca tolleranza e di pace religiosa». Nitti, dopo aver affermato che «nessuno minaccia la Chiesa cattolica nella sua altissima missione, che è anche di pace», propone che «per evitare speculazioni e incalcolabili ripercussioni, tutti i candidati delle varie liste facciano una dichiarazione che elimini anche il dubbio di minore rispetto della libertà religiosa della Chiesa cattolica, dei Patti Lateranensi, della Costituzione, e preservi la serenità della coscienza dei cittadini, la pace delle famiglie, l'unità spirituale della nazione».

Negli ambienti cattolici si rileva che se Nitti è in buona fede, è di una ingenuità davvero sorprendente.

Un Concistoro per i nuovi cardinali

Pio XII porterà a 100 il numero dei componenti il Sacro Collegio? - Le prossime porpore sarebbero attribuite in prevalenza a prelati italiani

Roma, venerdì sera.

Attualmente, dopo la morte del cardinale Ascalesi, mancano esattamente 23 porporati perchè il Sacro Collegio torni alla sua normale composizione, che è di 70 cardinali. Essi dovrebbero essere così formati: 6 dell'Ordine dei vescovi, 50 dell'Ordine dei preti e 14 dell'Ordine dei diaconi. La proporzione attuale fra cardinali italiani e stranieri è a vantaggio di questi ultimi, che sono 31 di fronte ai 16 italiani. Ciò fa ritenere imminente la convocazione di un Concistoro per completare il Sacro Collegio. Anzi, a questo proposito si è più volte prospettata, anche negli ambienti vaticani, la possibilità che il numero dei cardinali venisse portato a 100, anzichè a 70 come è attualmente, secondo le antiche Costituzioni che risalgono al 1586.

Molte cariche di Curia sono attualmente vacanti: quella di Segretario di Stato, di cancelliere di Sacra Romana Chiesa e quella di Camerlengo, il quale dovrebbe reggere le sorti della Chiesa in sede vacante.

Pio XII porterà a cento il numero dei cardinali? Ed in che modo distribuirà le nomine fra le varie nazioni? Non è un segreto per nessuno che in molti ambienti ecclesiastici ogni volta che si parla di un nuovo Concistoro, si guarda a San Pietro con qualche perplessità.

Fino al precedente Papa Pio XI la maggioranza dei cardinali veniva tenuta nel Sacro Collegio da porporati italiani e questo, evidentemente, assicurava con quasi assoluta certezza ad un italiano l'elevazione alla Cattedra di Pietro.

Pio XII, allargando le basi del Sacro Collegio, ha per primo voluto riaffermare nell'organo più universale della Chiesa, l'universalità del Cattolicesimo.

Negli stessi ambienti vaticani si ritiene per certo che le prossime porpore saranno attribuite in buona parte a prelati italiani, in quanto molte sono le diocesi di grande importanza (fra cui Venezia, Genova, Bologna e ora anche Napoli) che tradizionalmente sono ricoperte da cardinali-arcivescovi, mentre ora sono affidate a vescovi non porporati.

Tuttavia anche dall'estero arrivano in Vaticano sollecitazioni perchè si tengano presenti le varie aspirazioni: si attendono ancora le nomine a cardinali degli arcivescovi di Parigi, di Armagh, di Varsavia; cardinali vengono reclamati anche dal Giappone, da alcune Repubbliche del Centro America e dell'America del Sud, verso le cui diocesi Pio XII si è sempre dimostrato molto sollecito.

Come si vede, il prossimo Concistoro assumerà un'importanza eccezionale.

Le Borse oggi

A MILANO

L'approvazione, da parte della Camera, di un contributo del quattro per cento sulla mano d'opera, ha lasciato alquanto perplessa la Borsa. Pur rendendosi conto delle finalità del provvedimento, il mercato sottolinea il nuovo peso che viene addossato alla produzione in un momento tutt'altro che facile, colpendo maggiormente le industrie che danno lavoro a maestranze numerose, come le meccaniche e le tessili, e favorendo, per contro, quelle le cui lavorazioni richiedono poco personale.

L'offerta non è apparsa ingente, ma assai diffusa, e l'assorbimento appariva stentato e difficile.

Poche voci riescono a fare resistenza sulle quote di ieri. Fra esse citeremo le Lane Rossi, le Valdarno, le Seso, le Liquigas e le Cementi.

Calmo ed in regresso tutto il resto.

Dollaro U.S.A. 624,92, dollaro canadese 630.

Ecco i prezzi: Generali 7840; Fibre 2470; Viscosa 1875; Fiosider 863; Montecatini 575; Ansaldo 261,50; Centrale 8490; Fiat 438; Nebiolo 10; Edison 1901; Sip 1120; Terni 231,50; Unes 432; Stet 2800; Romana Zuccheri 710; Anic 155; [illegible] 902; Italgas 33,87; Rumianca 57,50; Burgo 5010; Italcementi 6840; Pirelli 920; Pirelli e C. 500.

Prezzi informativi: sterlina oro 7750-7850; marengo 6125-6225; sterlina unit. 1640-1650; dollaro carta 655-656; franco svizzero 151-151,75; franco francese 160,50-161,50; oro fino 802-805; argento 19-19,50.

A TORINO

Il mercato assume dall'apertura un aspetto cedente. Affari inizialmente modesti, regime di abulia attorno ai prezzi raggiunti in poche battute del mercato. A metà Borsa l'assorbimento tende ad irrobustirsi e raccoglie le offerte, senza determinare uno spostamento effettivo dai minimi iniziali. Il mercato assume una linea equilibrata, ma conferma ancora in sede di listino perdite vistose e generali dalla chiusura di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa privo d'espressione, inquadrato in un fondo resistente attorno alle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 634,30.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7850-7950; marengo 6175-6275; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 653-655; franco svizzero 150¼-151¼; franco francese 160-161; oro fino 797-807; arg. 19¼-20.

	15	16
Ren.02	85 —	85 —
Ren3½	87 90	87 70
» f. a.	88 —	87 80
Red3½	73 —	73 —
» f. a.	73 10	73 10
Ren5%	95 70	95 70
» f. a.	96 —	96 —
Rea5%	91 80	91 80
» f. a.	91 70	91 90
Ric3½	71 30	71 50
» ex-gr	70 70	70 75
» f. a.	71 30	71 40
» ex-gr	71 —	71 —
Ric5%	92 80	92 90
» f. a.	93 —	93 10
Bts 57	98 20	98 15
» 60	98 10	97 925
» 61	97 90	97 65
Fer3%	66 —	66 —
[illegible]	99 875	85 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	182 —	182 —
[illegible]	92 10	91 90
Tor4½	89 25	89 25
»5%33	87 50	87 50
»5%37	87 25	87 25
S.Paolo	91 —	91 —
» 4%	95 —	95 —
» 3,5%	85 —	85 —
I. Nap.	93 30	93 30
[illegible]	36 —	36 —
»7%48	29 —	29 —
»7%49	28 —	28 —
Fis5%	100 —	100 —
» 6%	91 75	91 85
Fir.5%	85 —	85 —
» 6%	93 70	93 70
[illegible]	105 —	104 40
[illegible]	94 30	94 70
[illegible]	97 75	99 75
[illegible]	90 70	90 70
[illegible]	95 25	95 —
[illegible]	22 —	23 —
[illegible]	70 —	70 —
[illegible]	87 25	87 25
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	93 50	92 875
[illegible]	90 75	90 50
[illegible]	94 80	94 15
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 50	92 875
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	91 70	91 —
A.Sas.	7700	7700
» Tor.	[illegible]	3625
Mark.	3630	3600

	15	16
Marta	1380	1582
Tor.R.	83 75	83 75
Italgas	33 875	33 875
Sip	1130	1124
Terni	235 —	232 —
P.O.E.	422 50	420 —
Unes	435 50	430 —
Stet	2840	2800
Sasa	2035	2080
Viscosa	2340	2310
Morelli	520 —	520 —
Fiat	453 —	438 —
Savigl.	—	—
Nebiolo	10 —	10 —
Ilced	107 —	107 —
Mont.	733 —	733 —
Pinaid.	574 —	563 —
Ilva	285 —	280 —
Ansald.	200 —	200 —
Viscosa	1920	1870
Chatill.	2527	2475
Cir	1690	1690
Schiap.	347 —	347 —
Anic	157 50	156 —
Farm.e	38 50	37 90
M.posti	2335	2215
Mottinc	879 —	876 —
Zucch.	730 —	712 —
Unica	55 25	55 25
Cart.R.	3400	3400
Burgo	5075	5010
Fornit.	14.700	14.700
Fiom.F	950 —	950 —
N.A.I.	13.500	13.500
Biella	79 50	79 50
Valdar.	3457	3457
Mar.E.	994 —	977 —
Seta	1016	1003
Fornar	245 —	245 —
Mara	320 —	320 —
Want.	110 —	110 —
Paramo	830 —	830 —
Gilard.	345 —	345 —
Pirelli	916 —	911 —
Saffa	910 —	900 —
Liq.gas	1402	1400
Talmo	3.550	3.550
Gorgon.	11.300	11.030
Cotori	675 —	678 —
Pism.	319 —	315 —
Lanca	3180	3150
Ansaldo	3425	3390
Alg.P.	2790	2750
Florio	20 —	20 —
Bendit.	4650	4625
Elios	15.300	15.150
Mlan.	4825	4775
Marelli	170 —	169 50

L'olandese di Paestum è un ladro senza moglie e senza «Cadillac»

Non sarebbe nemmeno olandese, ma tedesco - Tradito da una foto

Roma, venerdì sera.

Un clamoroso colpo di scena è venuto a chiarire stamane tutta la misteriosa vicenda della giovane e bella sposina olandese, «scomparsa» sulla strada di Paestum a soli venti giorni dalle nozze. L'Interpol e la polizia, proseguendo nelle indagini per accertare quali motivi avrebbero indotto il Van Stephen a denunciare il simulato rapimento di una moglie inesistente, hanno raccolto elementi tali, da far ritenere che l'olandese sia un affiliato a una banda di malfattori internazionali, da ritenerlo colpevole di numerosi colpi ladreschi in danno di turisti della zona amalfitana e da pensare che non sia nemmeno olandese.

I Carabinieri di Salerno e Roma sono riusciti a identificare anzi il sedicente olandese Van Stephen nella stessa persona, che una decina di giorni fa tentò di perpetrare un furto nei locali dell'Accademia di Francia, in Roma. Il ladro quel giorno, essendo stato scoperto mentre tentava di rubare in una delle stanze dell'Accademia, per timore di essere raggiunto si era disfatto, strappandola, della sua carta d'identità, dopo essersi rinchiuso in una stanza ed esserne poi uscito dalla finestra.

Senonchè la fotografia in essa contenuta veniva pazientemente ricostruita ed inviata a Salerno, dove i carabinieri di quella città riconoscevano lo stesso individuo, che aveva denunciato la scomparsa della giovane moglie. Sembra si tratti di un tedesco.

La polizia lo ricerca attivamente. Si è, intanto, accertato che egli non ha mai avuto moglie e non ha mai posseduto una «Cadillac».

Le indagini tendono, inoltre, ad appurare le ragioni per cui lo strano individuo architettò la commedia della scomparsa della moglie con la macchina ed ebbe persino l'impudenza di denunciare la cosa alle autorità locali, facendosi rilasciare un foglio di via per Roma.

Aveva affermato di essere rimasto sprovvisto di denaro, riuscendo così a viaggiare a spese della polizia.

Accoltellato dai genitori li discolpa con una bugia

Roma, venerdì sera.

Un giovane fornaio ventiseienne, Osvaldo Rossini, aveva denunciato di essere stato aggredito e accoltellato alle spalle da due sconosciuti mentre rincasava. Ora si apprende che il racconto è risultato una umana e comprensibile invenzione del ferito.

Il giovanotto — secondo quanto si è ora deciso a confessare al commissario del suo quartiere che lo ha messo alle strette — è stato colpito mentre interveniva a mettere pace tra i genitori tra i quali si era acceso un diverbio.

CRONACA CITTADINA

Nuovi biglietti da 50 lire

E' entrata da stamane in circolazione la nuova banconota da 50 lire, qui riprodotta in grandezza naturale assieme ad un biglietto del vecchio tipo; questi da oggi non vengono più emessi dalla Banca d'Italia pure mantenendo la loro validità. Le nuove cinquanta lire sono di colore verde e giallo e portano la cifra «50» in filigrana.

Una donna gettata dal terzo piano

Assassinata per le scale

L'uccisore di via Della Rocca processato in contumacia - La Corte ordina un nuovo rinvio

Un truce episodio è stato rievocato stamane in Corte d'Assise di primo grado. L'imputato non si è presentato all'udienza perchè irreperibile. Si tratta di Ferdinando Clerico, di 26 anni, già abitante con la madre, Maria Pattini in Clerico, in via Della Rocca 41. Egli deve rispondere di omicidio nella persona di Corinna Merlo, di 61 anni, avendola gettata nella tromba delle scale.

Il fatto si svolse la notte del 19 settembre 1948 alla presenza della madre dell'omicida e di tre altre persone. La Merlo, che rincasava dalla visita fatta ad alcune amiche, passando sul ballatoio del terzo piano, venne affrontata dal Clerico e dalla madre di lui. I due nutrivano molta animosità verso la Merlo perchè il mese prima erano stati da lei denunciati per lesioni. Proprio in quel giorno avevano ricevuto un atto di citazione e la loro ira era esplosa in modo violento.

Dopo aver insultato la coinquilina, madre e figlio passarono a vie di fatto. Il giovane afferrò la Merlo per i capelli trascinandola presso la ringhiera. Qui cercò di sollevarla e di gettarla nel vuoto. La povera vittima si dibatteva e urlava disperatamente.

Tali Francesco Vacchetto, Caterina Lessil e Angela Bertinatti che si trovavano in quel momento nell'androne dello stabile, accorsero per vedere che cosa stesse accadendo. Fecero appena in tempo a scorgere la sventurata Merlo che si aggrappava alle sbarre della ringhiera e il Clerico che la percuoteva sulle braccia e sulle mani. Con un tonfo pauroso la donna precipitò al suolo. Dopo quel fatto il Clerico scomparve da Torino nonostante che la morte della Merlo fosse stata ritenuta accidentale. Soltanto recentemente il figlio della Merlo scoprì che autore dell'omicidio era il Clerico.

Stamane il processo è cominciato in contumacia dell'omicida. Dopo l'audizione di alcuni testi e in particolare di una donna di 80 anni fatta trasportare con un'autolettiga, il difensore avv. Angelo Simonetti ha chiesto la sospensione del dibattimento. Egli ha motivato l'istanza prospettando l'ipotesi della morte dell'imputato e quindi la necessità di svolgere ulteriori indagini per accertare questa circostanza. Il Pubblico Ministero si è associato alla richiesta del difensore.

La Corte (Pres. Aubert; P. M. Riccardi; Canc. Fiorco), dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha deciso di differire la conclusione del processo. Intanto i carabinieri e la polizia saranno incaricati di svolgere un'inchiesta appoggiandosi magari all'Interpol, per stabilire dove si trovi Ferdinando Clerico. Pare, secondo informazioni pervenute alla magistratura, che egli nel 1944 si trovasse in Germania.

«Sangio Club» — Nei locali di via S. Pio V 28, verrà inaugurata sabato pomeriggio, alle 17, una mostra del pittore Campagnoli e dello scultore Farrabini.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 24,4; minima 11,5; media 14,7. Ore 8 di stamane 17,0; umidità 80%; pressione 737 mm. - PREVISIONI: Cielo generalmente sereno. Annuvolamenti locali nelle ore pomeridiane. Temperatura in aumento. Visibilità buona. Venti deboli.

La Giornata della Carità

Le Conferenze maschili e femminili di San Vincenzo, la Compagnia delle Dame e Damine di Carità e le Conferenze delle Dame della Misericordia, si sono riunite in un apposito Comitato e hanno indetto per domenica prossima una «Giornata della Carità» che avrà per motto: «Amore, non elemosina». Le 1850 persone che compongono le 120 compagnie torinesi di beneficenza scenderanno nelle strade per una questua.

Le esigenze di tutte queste associazioni sono moltissime: basti pensare che le famiglie soccorse a domicilio nel 1951 sono state 5448 e nello stesso anno sono stati distribuiti viveri, medicinali e indumenti per oltre 100 milioni. Ma i bisogni assistenziali sono ancora aumentati e per continuare nella umanitaria opera occorrono fondi.

Messa di trigesima per l'ing. Codecà

Una messa di trigesima in suffragio dell'ing. Erio Codecà è stata celebrata stamane alle 8 nella parrocchia della Gran Madre di Dio. Erano presenti oltre ai familiari il prof. Valletta, la direzione generale della Fiat, altri funzionari, rappresentanze del complesso Fiat e molta folla.

Pauroso incidente stanotte alle 3 nei pressi di Caluso

Una donna morta nell'auto rovesciata

Colpito da malessere il guidatore perde il controllo della macchina che svradica due paracarri e ribalta

Delfina Anselmi

Vincenzo Simioni

Un grave incidente automobilistico in cui ha trovato la morte una donna di 48 anni è avvenuto stanotte verso le ore 3 sulla strada di Caluso pochi chilometri prima della frazione di Arè. Una Fiat «500 C» di proprietà di Rodolfo Mignone, residente ad Alessandria, era guidata da Vincenzo Simioni. Al suo fianco si trovava tale Delfina Anselmo di Natale, di 48 anni, domiciliata a Torino in via Monforte 2. Provenivano da Saint Vincent ed erano diretti verso l'autostrada.

Secondo quanto lo stesso Simioni ha dichiarato ai carabinieri, poco dopo l'abitato di Caluso, egli si sentì assalire da una indisposizione improvvisa. Cercò di reagire con uno sforzo di volontà e per qualche chilometro riuscì a controllare il volante. Pensava che il malore fosse determinato dalla tensione nervosa cui lo sottoponeva la guida dell'auto nel buio della notte: gli sarebbe certamente passato dopo pochi minuti. Purtroppo quando già le prime case della frazione di Arè erano in vista avveniva la sciagura. Il malore si aggravava.

Il Simioni dopo aver cercato di dominarsi, aggrappandosi al volante, sviva per perdere la coscienza. L'auto lanciata a velocità sbandava fortemente: dopo aver sigzagato per un centinaio di metri, abbatteva due paracarri ed usciva di strada, capovolgendosi in un campo.

Dietro la «500» del Simioni sopraggiungeva l'auto del signor Piero Ferreri, da Asti, il quale, bloccata la sua macchina, scendeva per portare soccorso ai feriti. Egli stesso li trasportava all'ospedale di Caluso, dove la Anselmo decedeva due ore dopo il ricovero per la frattura della colonna vertebrale e grave emorragia interna.

Il Simioni che ha riportato la frattura della gamba destra e la commozione viscerale è stato trasportato stamane all'ospedale Maria Adelaide, ove i sanitari lo hanno giudicato in osservazione. La signora Delfina Anselmi, in Costantini era dipendente come il Simioni, di una ditta di tessuti di Torino. Erano appunto diretti alla succursale esistente ad Alessandria dove contavano di arrivare di primo mattino.

I carabinieri hanno iniziato un'inchiesta per accertare come si è svolto l'incidente.

La Giunta esamina la vertenza dei tranvieri

Il Sindaco avv. Peyron riferirà questa sera alla Giunta comunale, riunita in seduta ordinaria, l'esito del colloqui avuti stamane con i segretari della Camera del Lavoro in merito alla vertenza dei tranvieri. L'Amministrazione comunale deciderà quindi l'atteggiamento da tenere.

Alla Camera del Lavoro è indetta per le 17,30 la riunione dei direttivi di tutti i sindacati per discutere la questione.

IL NUOVO ORARIO DA DOMENICA PROSSIMA

Le variazioni sulle ferrovie

Una coppia supplementare di rapidi per Roma - Le fermate ad Asti - Il collegamento con Venezia e Genova

Domenica prossima andrà in vigore il nuovo orario ferroviario che importa miglioramenti anche per le comunicazioni riguardanti Torino. Le novità più importanti, che saranno favorevolmente accolte dai torinesi, sono cinque: una nuova coppia di rapidi con Roma, l'accelerazione sulla Roma-Parigi, una nuova comunicazione rapida da Venezia, una carrozza diretta Torino-Amburgo, un diretto locale Genova-Torino.

Torino-Roma: *Rapido con partenza da Torino P.N. alle 13,22 e arrivo a Roma alle 23 e 38; partenza da Roma alle 7 con arrivo a Torino P.N. alle 18,15. Tutti i rapidi da e per Roma con il nuovo orario fermeranno anche ad Asti.*

Roma-Torino-Parigi: *L'acceleramento ammonta a circa 50 minuti, grazie soprattutto ai miglioramenti sul tratto francese.*

Venezia-Torino: *Il rapido R 90 in partenza alle 7,05 da Venezia e che fermava a Milano proseguirà ora per Torino dove arriverà alle 12,40. Il rapido R 95 che partiva da Porta Nuova alle 16 anticiperà la partenza alle 15,15 con arrivo a Milano alle 17,30 e alle 21,35 a Venezia.*

Torino-Amburgo: *Al treno in partenza da Torino alle 19,31 per Basilea via Arona, verrà aggiunta una carrozza diretta per Amburgo. In senso inverso la vettura da Amburgo arriverà alle 16 a Torino P. N.*

Genova-Torino: *E' istituito un diretto locale con partenza da Genova P.P. alle 6,53 e arrivo a Torino P. N. alle 9,40.*

Altri miglioramenti sono stati apportati alle comunicazioni con Cuneo, mentre la situazione è rimasta stazionaria per le comunicazioni con Savona, sulla cui linea si sta lavorando per il raddoppio del binario da Carmagnola a Cavallermaggiore. L'orario per Aosta non subirà modifiche fino al prossimo luglio.

Una pianista premiata

La pianista torinese Clara David Fumagalli, già favorevolmente affermata in altri concorsi nazionali, ha avuto a Savona il 2° Premio del Concorso pianistico organizzato dagli «Amici della Musica» ed ha meritato un premio particolare offerto da Arturo Benedetti Michelangeli presidente della giuria.

Costretto alle nozze dal suocero violento

Una sentenza del Tribunale civile di San Marino in materia matrimoniale è stata presentata alla nostra Corte d'Appello. L'impiegato bancario Attilio Vernetti chiede che venga riconosciuto efficace in Italia l'annullamento del suo matrimonio celebrato a Novara nel 1931. Egli afferma che in quell'epoca il padre della ragazza lo aveva minacciato di morte e lo aveva rinchiuso per una notte in una camera con la figlia per costringerlo alle nozze.

PER SCACCIARE GLI INQUILINI

Notti d'inferno in corso Vittorio

L'affittacamere si faceva depositare una forte somma che intascava quando la vittima abbandonava disperata l'alloggio

Un modo davvero straordinario di sbarcare il lunario è quello escogitato da una numerosa famiglia abitante in corso Vittorio; unico inconveniente il finale con intervento della polizia. La famiglia, composta di ben 11 persone, di cui 7 bambini tra i sei e i dodici anni, abita in quattro stanze abbastanza signorili ed in una buona ubicazione centrale; niente di straordinario nella decisione di campare affittando stanze ammobiliate, anche se ciò portava l'inconveniente di restringersi tutti in un vano.

Ma una geniale trovata doveva permettere di moltiplicare il normale reddito; la trappola consisteva nell'offerta delle camere ad un prezzo veramente mite (4000 lire mensili) con la sola clausola di una buona entrata di 50 mila lire, che non sarebbero state restituite se l'inquilino lasciava di sua volontà l'alloggio. Molti abboccavano ma non appena il contratto era stato firmato e la somma versata iniziava l'inferno per lo sventurato affittuario.

Ad ogni calar del sole gli snaturati genitori e nonni cominciavano a picchiare gli sventurati bambini, persuadendo in botte e reprimende per tutta o quasi la notte. Si può immaginare quali strilli si levassero, strilli naturalmente premeditati allo scopo di far fuggire il cliente. Dopo una notte o due, disperato per la forzata insonnia, l'inquilino si presentava a chiedere la rescissione del contratto. I proprietari accoglievano la richiesta, rifiutando però categoricamente di restituire le 50 mila lire: come si poteva attribuire a loro colpa l'uscita dell'inquilino? Ogni padre ha il pieno diritto di infliggere punizioni disciplinari ai propri marmocchi, nei modi e nelle ore che più ritiene adatti allo scopo. Pur di non passare altro tempo in discussioni e di non dover affrontare il pericolo di altre notti infernali l'inquilino pagava.

Il colpo riusciva alla perfezione per qualche mese e, grazie alle innocenti vittime, il reddito delle tre camere stava quasi per raggiungere quello di un palazzo. Ma finalmente uno degli inquilini raggirati aveva l'idea di presentarsi a chiedere l'intervento del commissariato Castello; i funzionari, esaminato lo strano caso sono riusciti a comporlo, le somme estorte sono state restituite e diffidati gli affittacamere.

Bomba in corso Casale

Verso mezzogiorno alcuni operai che stavano lavorando alle fondamenta di una casa in costruzione in corso Casale 371 rinvenivano un ordigno esplosivo.

RAI - RADIO ITALIANA

Ore 21 Conservatorio G. Verdi
CONCERTO SINFONICO
diretto da Arturo BASILE
Violinista Nathan Milstein
Musiche di Bizet, Turchi, Chabrier e Ciaikowsky

PASSATEMPI

SOTTRAZIONE

1ª T A U L T Z O T I
2ª S U I N A T E M O
3ª S P C H E I R A E
4ª V O I D R E S L O
5ª L O A P P U B B E
6ª L I E C A B O P E
7ª I N A I R O N E A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite, si leggerà una frase di Heyjiju.

1. Parte del fucile; 2. sporche di unto; 3. frutta prelibata; 4. animale plantigrado; 5. son 24 nel giorno; 6. coppiera degli dei; 7. altare.

Soluzione del giuoco precedente: 1. sCATTi; 2. VOlTrO; 3. RiDOsc; 4. CHINOn; 5. VIOLaLe; 6. CarPIRE: «Cattivo sordo chi non vuol capire».

SPETTACOLI

Medico cuor d'oro

(*La gente mormora*, di J. Mankiewicz)

Può esservi al mondo un medico più simpatico, più umanitario, più geniale del dottor Praetorius? Le donne s'innamorano di lui, gli amici e gli studenti lo adorano e quella specie di essere misterioso che convive con lui, come il più fedele dei servi, si butterebbe nel fuoco a un suo cenno. Il dottore più che un ottimista è un allegrone, un appassionato amante di musica (dirige un'orchestrina di medici e studenti) e ha un entusiasmo fanciullesco per i trenini elettrici. Egli cura, nei pazienti, più ancora del corpo, l'anima, lo spirito, rassicurandoli, confortandoli, riuscendo perfino a far ridere quelli che la medicina ha già condannato, persuadendoli che morire è un vero divertimento... Amante com'è della vita, le donne incinte sono per lui sacre, specie se fanciulle: di una di esse s'innamora, la salva da un tentato suicidio e la sposa.

L'invidia, nei panni di un livido collega, cerca di morderlo e dopo i mormorii, le calunnie sparse ad arte, la maldicenza più ipocrita, promuove un'inchiesta per dimostrare che il dottore non è che un ciarmadoro, un ciarlatano, un miracolista buono per i gonzi, affiancato da un figuro sinistro che tutti chiamano Vampiro. Il malvagio spera così che il dottore sia cacciato dall'Università e venga perfino processato. Ma la giovialità, l'onestà, la generosità del dottor Praetorius rifulgono più splendide che mai e l'uomo sinistro, chiamato dai tristi Vampiro, risulta una buona azione di più del dottore, una specie di risuscitato, poichè il dottore prescelto come un cadavere da sezionare, dopo che l'infelice era stato impiccato ingiustamente, l'aveva salvato e tratto da morte a vita. Ed ecco il dottor Praetorius con la sua magnifica amorosa, i buoni amici e i fedeli studenti, concludere la vicenda dirigendo la sua orchestrina, sorridendo radiosamente a tutto: alla vita, all'amore, all'amicizia, e magari al suo nemico, se entrasse nella sala. Ma invece il malvagio se la batte scornato, con la coda fra le gambe. Tale è il nocciolo di «La gente mormora», un film gentile e divertente, arguto e gaio, interpretato come non si potrebbe meglio da un Cary Grant in gran vena, da Jeanne Crain e da ottimi caratteristi.

l. p.

Il giorno 14 serenamente spirava

Carolina Girardi n. Borgo

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti a Forno Alpi Graie, il figlio prof. Pietro, i nipoti, l'affezionata Albertina Carone, che ringraziano sentitamente coloro che partecipando al loro dolore ricordano la cara Estinta.

Torino, via Bellore 1.

Giovanni e Chiara Sobrero prendono viva parte al dolore dell'amico prof. Piero Girardi per la perdita della Mamma.

Riccardo Ajmone Marsan, Castaldi, De Vecchis, De Dominicis, Ferraris, Garelli, Gualco, Nino e Carlotta Levi, Giovanni e Giuseppe Maccagno, Moncalieri, Sotis prendono viva parte al dolore dell'amico prof. Piero Girardi per la perdita della sua cara Mamma.

Direttore, Assistenti e Allievi dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Torino prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il prof. Pietro Girardi.

E' IMMINENTE
LA PRESENTAZIONE DE:
Il Sergente Madden
UN GRANDE FILM DI:
J. von STENBERG
con
WALLACE BEERY
ALAN CURTIS
LARAINE DAY

COME SI PVRGAVANO GLI ANTICHI

I CINESI:
ESPONENDO IL NVDO VENTRE PER VN PAIO DI ORE AI RAGGI DI LVNA PIENA; ANCHE A QVEI TEMPI L'EFFETTO SAREBBE STATO FACILE E PRONTO QVALORA SI FOSSE POTVTO VSARE - COME TVTTI OGGI - IL MIGLIOR PVRGANTE DEL MONDO: LA
MAGNESIA S.PELLEGRINO

invece del pane
Krek SAIWA

Via quelle pustole dalla vostra faccia!

Perchè tenervele? Curatele con la PRESCRIZIONE D.D.D. E' questo un vecchio rimedio di provata efficacia per le malattie della pelle: eczemi, piaghe, forme settiche, eruzioni, empetiggini, chiazze, desquamazioni, serpiggini, ecc. La PRESCRIZIONE D.D.D. che si vende in qualunque farmacia, è un liquido calmante e rinfrescante, non macchia e viene subito assorbito dalla epidermide.

Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La

PRESCRIZIONE DDD
È UN TOCCA-SANA

AMBROSIO
OGGI
Un film che vi divertirà!

MARITO E MOGLIE
Regista ed interprete:
EDUARDO DE FILIPPO
— TITINA DE FILIPPO
TINA PICA
LUCIANA VEDOVELLI

I MAGAZZINI RIUNITI
CABI Via Garibaldi, 23
AL PO Via Po, 8-b

NON VOGLIONO SUBIRE SUPINAMENTE LA CRISI CHE IMPERVERSA NEL CAMPO TESSILE, PERCIO' DECIDONO DI SMOBILITARE IL LORO COMPLETO E RINOMATO ASSORTIMENTO DI

TESSUTI
per SIGNORA e per UOMO

APPLICANDO FORMIDABILI
RIBASSI
AL PUNTO CHE SI PUO' DIRE
SI SVENDE!

In più dal 17 al 31 maggio
REGALANO
UN ABITO PER SIGNORA a chi acquista un abito per uomo
UN ABITO PER BAMBINA a chi acquista un abito per signora

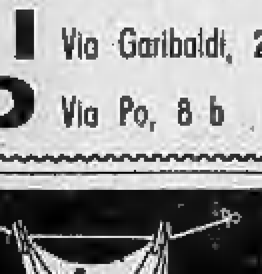
PER DAR MODO DI VALUTARE LE EFFETTIVE ECCEZIONALI OCCASIONI CITIAMO QUALCHE ESEMPIO:

STAMPATI novità tailleur L. 390
STAMPATI novità abiti L. 390
POPELINE novità tailleur L. 690
POPELINE extra uniti e fantasia L. 790
SHANTUNG-JASPE' FAILLE-OTTOMAN L. 980
STAMPATI seta pura L. 980
TROPICAL cm. 140 uomo L. 1500
POPELINE abito uomo L. 1900

e mille altri articoli sulle stesse basi!

CABI Via Garibaldi, 23
AL PO Via Po, 8 b

Lava
Lauril
lana seta nailon
Massaie, per lavare senza fatica indumenti e biancheria, senza ridurne la durata, occorrono prodotti particolarmente adatti.
Ecco due capolavori della chimica moderna al vostro servizio.
Adoperate oggi il sapone del domani.
Sono prodotti BOMBRINI PARODI DELFINO
Lava
Lauril "bucato"
cotone lino canapa



Le ragazze dei nostri nonni

Quando, all'epoca delle parrucche, nasceva una donna, nessuna manifestazione di gioia salutava l'evento; la casa non accoglieva ospiti e d'altra parte nessun parente o amico si sarebbe mai sognato di congratularsene.

Contraddizione spiccata col fatto che, proprio nel '700, la donna era il perno della società e gli uomini, incipriandosi da capo a piedi e mettendosi alle di lei calcagna dal mattino alla sera quali «cavalier serventi», non facevano che avvalorare questa supremazia. Supremazia tutta moine e mascherata abilmente dal più mite dei sorrisi, dietro un ventaglio di pizzo.

Eppure, all'uscita era trattata male. La neonata veniva spedita subito in campagna con una balia e poi, raggiunta l'età della ragione, era rimmessa a palazzo sotto la guida di una governante che s'ingegnava a fare di lei una signora in miniatura, sul modello ideale della madre. Questa manteneva verso la figlia un contegno altero e indifferente, facendole di rado una visita di convenienza e per nessun motivo si sarebbe lasciata andare a confidenze e tenerezze.

Non doveva essere allegra la vita delle bimbe d'allora. Camminare diritte senza saltellare per non sgualcire nastri e pizzi, rassegnarsi ad avere viso e braccia coperti da un bianco strato di cipria, indossare quei complicati vestiti ricalcati dal modello delle signore ed enormi cappelli, tutti piume e gale. Soltanto al mattino era loro permesso l'«habit de marmotte», vale a dire un gonnello di taffetà per lo più scuro e un semplice corpetto: i quadri di Watteau ci dicono qualcosa su quelle obbligate «toilettes» da supplizio.

La giornata passava tra la lezione di ballo, la musica e il canto, il catechismo e le innumerevoli noie del «bel parlare» e del «bel gestire», mentre le bimbe di certo sospiravano l'abito da mattina, quello coi semplici nastri rosa che fino all'indomani non era loro permesso di indossare.

A dieci anni, le aspettava il collegio; con una governante e una cameriera, la ragazzina saliva in carrozza, dopo essersi inchinata alla madre e averle rispettosamente baciato la punta delle dita e forse, sulle gote ombreggiate dal grande cappello scivolava qualche lacrima furtiva. A quei tempi, il convento era di moda: vi si ritirava la vedova che voleva liquidare decorosamente i debiti del marito, la madre che intendeva salvare il patrimonio dei figli imponendosi una stretta economia e trovava grandi appartamenti, limitate spese e una vita serena; le deturpate dal vaiolo si nascondevano là sino alla fine dei loro giorni e molti principi avevano preso l'abitudine di rinchiudervi le loro amanti infedeli.

Nei conventi settecenteschi c'erano quattro classi: come a Saint Cyr. A seconda della classe e dell'età, le fanciulle venivano infiocchettate a dovere con gli immancabili nastri (quanti deve averne ingoiato il Settecento!), blu, gialli, verdi o rossi. Nell'ambiente austero del convento, le fanciulle completavano la loro educazione mondana, alternandola con la preghiera e il disegno, il ricamo e il giardinaggio e — cosa assai importante a quel tempo — avevan modo di stringere amicizie che in un non lontano domani avrebbero potuto diventare preziose.

Finchè un giorno ritornava la carrozza, la ragazza baciava un'altra volta la mano alla madre un po' meno giovane e più autoritaria, ritornava alla sua casa e l'indomani riceveva la visita del sarto. L'andirivieni del sarto, del parrucchiere e del fioraio non le lasciavano dubbi: i parenti avevano combinato il matrimonio e tra qualche giorno forse, dall'indiscrezione di una ancella o dalle labbra della nutrice saprà a chi è destinata. O lo saprà dalle stesse labbra della madre che, seguita dal corteo delle dame, verrà a darle la notizia ufficiale. Per lei, sempre vissuta tra le mura di un convento, il cavalier tale o il duca talaltro non hanno volto. Come potrebbe quindi piangere o gioire? Non ha più veduto uomini, dal tempo dell'«habit de marmotte» e nastri rosa, e, la cosa le piaccia o no, lo sposo dovrà pur venire accettato: a quei tempi le ragazze non sfioravano neppure col pensiero l'idea rivoluzionaria di un rifiuto.

E arrivava il giorno delle nozze. Allora, non era d'uso che la sposa ricevesse regali, ma era lei a darne: borsette, ventagli, pettini e fermagli alle dame invitate alla cerimonia. Poi se ne partiva, in carrozza, con lo sposo conosciuto allora: passare la luna di miele in campagna era d'obbligo, per ogni coppia della buona società. E la fanciulla iniziava così la sua vita di sposa in aperta campagna, spesso in una baracca poco ospitale e scomoda, salutata da belati e muggiti, ma era un'usanza aristocratica, e bisognava seguirla.

Del resto, il soggiorno in campagna durava ben poco: era doveroso per la sposa non lasciar passare la prima settimana di nozze senza mostrarsi in pubblico, all'opera. Doveva fare insomma il cosidetto «ingresso in società»; e c'era per questo un giorno stabilito: il venerdì.

Adorna di tutti i suoi gioielli, sotto gli sguardi indagatori e curiosi e beffardi e invidiosi di tutte le dame del bel mondo, quel memorabile venerdì la sposa faceva il suo ingresso nel palco di teatro: il suo gran momento.

Finita l'opera, c'era la presentazione a Corte. E la sposina, spesso impacciata e timida, doveva passare tra due file di dame e cavalieri fino al trono reale; mormorii dietro ai ventagli, occhiate furtive, risatine soffocate accompagnavano il suo passaggio.

I gradini del trono rappresentavano il traguardo. Con quell'ingresso del venerdì, venivano automaticamente a cadere ogni opinione di spontaneità e di fede, ogni sentimento di modestia. Da quel momento, la fredda maschera di grazia e di bellezza s'imponeva come un destino: la donna s'avviava ad essere quello che doveva essere, nel clima dorato del roccocò e dei giochi da salotto: la bambola fredda e crudele, incipriata e capricciosa, frivola e adorata: uno strumento di grazia e di piacere.

La breve parentesi coniugale veniva così presa a poco chiusa e siccome anche lo sposo spesso era frivolo e libertino e volubile e non amava le lacrime e temeva per la sua libertà, gradatamente diveniva freddo, e ironico e taciturno; poi finiva per lasciare la moglie molto sola in modo che potesse sentire la necessità di un cavalier servente. Alla sposa, ancora un po' reticente e oppressa dagli ultimi dubbi, la dama di compagnia diceva: un cavaliere vi trova bella, ve lo dice e voi arrossite? Vi rovinerete la reputazione. Oppure: vi accusano di non fare nè lamentele, nè capricci, e non sapete che è molto «chic» accogliere male chi ieri avete accolto bene.

E la sposa imparava a farli i capricci, eccome, e a poco a poco scopriva ogni magico effetto d'un rapido batter di ciglia, di un fremito di ventaglio, di una parola detta con languore. La timidezza spariva, lo sposo poteva ormai restare uccel di bosco poichè il cavaliere, impaziente, aspettava in salotto ogni giorno, come era buon costume, da almeno due ore che la sua dea terminasse la toeletta.

Tutto merito del venerdì, giorno mirabile in cui nasceva una donna.

G. Richeri

Una gentile interprete di «Week-end e vecchi merletti», rivista di Vincenzo Gamma che sarà rappresentata domani sera e domenica sera al Carignano a totale beneficio Colonia Opera Cafasso.

Il «Gran Premio della Moda», che si correrà domenica a Mirafiori, sarà preceduto da una sfilata di modelli di alta moda presentati dalle migliori Case torinesi. Le indossatrici, partendo da Palazzo Reale, raggiungeranno Mirafiori su lussuose macchine che percorreranno piazza Castello, via Roma, via Sacchi e corso Unione Sovietica. Il corteo sarà preceduto da uno «slag» del primo Novecento.

SCANDALO IN FRANCIA

Gladiatori clandestini

Dal nostro corrispondente

PARIGI, maggio

I combattimenti di gladiatori sono risorti clandestinamente. Non vanno sino alla morte di uno dei due avversari decretata dal pollice verso degli spettatori, ma non sono meno selvaggi di quelli che furono in onore nei circhi romani. Quei combattimenti sono risorti nel Marocco. Per due o tremila franchi ogni sera una diecina di giovani pugilatori ai quali venivano bendati gli occhi, e ai pugni, invece di guanti, erano legati pezzi di legno, si affrontavano regolarmente in combattimenti di estrema violenza. Quei disgraziati picchiavano alla cieca, come e dove potevano, e forte per finirla presto. I soldati americani della base di Nouanceur, pei quali gli incontri erano organizzati più specialmente da un tale Bob Levi, pagavano un dollaro a testa per assistere allo spettacolo.

La autorità francesi sono intervenute per far cessare lo scandalo. Ma non è certo che, proibite a Nouanceur, altri combattimenti del genere continuino altrove. Il mondo è grande, e negli uni la sete di denaro, negli altri la necessità, in tutti una discreta dose di crudeltà rendono possibili questi sanguinosi giochi.

Piacciono alla gente gli spettacoli di sangue, come a quell'inglese, membro senza dubbio della Società protettrice degli animali, che seguiva da anni un circo equestre in tutti i suoi trasferimenti e ogni sera assisteva alla rappresentazione in una poltroncina di prima fila. Quando gli chiesero il motivo di tanta passione, rispose: «Spero che alla fine potrò vedere il leone che mangia il suo domatore».

Le corride, i combattimenti di galli fanno sempre folla, e gli incontri di boxe sono quelli che realizzano i maggiori incassi. Quando, sul quadrato, uno dei pugilatori perde sangue da uno spacco al sopracciglio, o allo zigomo, la gente si entusiasma e con grida di [illegible] incoraggia gli avversari a darsele ancora più forte, e quello ancora intatto a picchiare precisamente sul punto dove l'altro è ferito. Le donne sono peggio degli uomini. L'ultima volta che ebbi occasione di assistere ad uno di questi incontri avevo vicino a me una bella signora, giovane, molto elegante: non staccava gli occhi un momento dal quadrato pieno di luce sul quale due uomini in mutandine si stavano massacrando e perdevano sangue entrambi. Nei suoi occhi si leggevano l'entusiasmo ed un sadico piacere, e la sua bella bocca mordicchiava un guanto che teneva stretto in mano. Alla fine dell'incontro, al guanto, doveva mancare per lo meno un dito. Uno dei due pugilatori dovette stare quattro mesi senza combattere perchè aveva una frattura alla mano, e l'altro si seppe che la sua carriera si poteva considerare finita. Il cosiddetto «punch drunk» aveva compiuto la sua opera. Il «punch drunk» (pugno che ubriaca) è una specie di encefalite traumatica provocata dai troppi colpi ricevuti al capo. L'evoluzione del male è lenta ed i primi sintomi sono una diminuzione della rapidità nei movimenti e nei riflessi, una mancanza di armonia che è come un disaccordo fra l'azione delle gambe e delle braccia; ciononostante il pugilatore diventa euforico e aggressivo — proprio come avviene quando si è bevuto un po' troppo — e da ultimo si mette a sragionare. Accade anche che diventa idiota.

Queste tristi fini di carriera nonchè il frequente ripetersi di accidenti mortali nel corso dei combattimenti, hanno indotto le autorità francesi a ficcare il naso in ciò che avviene nel mondo del pugilato. Nel 1912, quando, per la prima volta, il pugilatore Raphael Belli cadde alla dodicesima ripresa, per non più rialzarsi, sul quadrato parigino dell'«Elysée-Montmartre», sotto i colpi dell'inglese Arthur Everden, le autorità arrestarono il britannico, l'arbitro venne invitato a rimanere a disposizione della giustizia insieme agli organizzatori, il quadrato e il tappeto furono sequestrati, al cadavere fu fatta l'autopsia e il prefetto Lépine ordinò la sospensione degli incontri di boxe. Ma il pugilatore «assassino» venne rimesso in libertà in capo a due giorni e potè assistere ai funerali del suo sventurato avversario. Nessuno, pare, pianse più di lui. Poi gli incontri furono di nuovo autorizzati.

Ora si riparla di «umanizzare il pugilato», e in Belgio, in Inghilterra, in Francia, si chiede un maggior controllo di questo sport pericoloso. Un primo provvedimento è stato già adottato a Parigi: tutti i pugili, indicati dalla Federazione della boxe, che si ostinano a voler combattere quando non ne hanno più i mezzi fisici indispensabili, sono convocati all'ospedale psichiatrico di Sant'Anna e sottoposti ad esame. Gli elettrodi dell'elettro-encefalografo, applicati sul capo del soggetto, trasmettono le onde del suo cervello e indicano se esso è stato o no già troppo scosso da numerosi colpi. L'esame è già cominciato e i medici incaricati di esso agiscono con scrupolosa coscienza: alcuni pugilatori sono stati invitati ad abbandonare il mestiere e la Federazione ha tolto loro la patente.

Fra essi ce ne sono che non furono mai posti fuori combattimento, ma ciononostante hanno subito parecchi «knock-out» cerebrali. Ciò significa che varie volte avevano continuato a lottare per diecine di secondi, prima di essere salvati dal colpo di gong, in uno stato di semi-incoscienza, facendo automaticamente, sotto i colpi dell'avversario, i gesti eseguiti all'allenamento. Non andavano al tappeto perchè i muscoli continuavano a tenerli in piedi, ma nella scatola cranica il cervello faceva una spaventosa ginnastica e lesioni interne si erano prodotte al sistema nervoso. Costoro sono furibondi, ma forse debbono la vita alla saggia precauzione dei dottori.

Gli organizzatori di incontri pugilistici considerano con paura queste disposizioni che le autorità vanno elaborando. Una poltroncina costa duemila franchi (3500 lire) quando i combattenti sono di una certa fama, e il pubblico vuole uno spettacolo il cui interesse sia proporzionato al prezzo, vuole il «knock-out» o per lo meno un po' di sangue dalle sopracciglia rotte.

Gli organizzatori cominciano dunque a difendersi affermando che il pugilato non è più pericoloso degli altri sport, e rilevano che ogni tanto capita anche agli schermidori, ai calciatori, ai ciclisti, agli automobilisti di essere feriti durante una competizione, e alle volte di morire.

Ognuno presenta così un punto di vista particolare, conforme ai propri interessi se non alla propria coscienza. Sono in gioco i milioni dei «matchmakers» e la vita dei pugilatori, difesa dalla medicina. Si vedrà più tardi quale tesi riuscirà a prevalere.

L. Mannucci

DAL DIARIO INEDITO DEL MARESCIALLO ENRICO CAVIGLIA

Il Giappone e lo scontro degli imperialismi

I successi dei nipponici - "Mi si profila alla mente un'Asia armata fino ai denti - La pace vedrà i due grandi vincitori in contrasto fra di loro" Vittorio Emanuele III voleva abdicare nel 1932 e ritirarsi a Hautecombe

Sul palcoscenico sempre più vasto della guerra è di scena il Giappone, coi suoi strepitosi successi iniziali. Il maresciallo Caviglia conosce a fondo questo popolo che egli, una quarantina d'anni prima, ha concisamente definito «il prussiano dell'Asia»: ne sa valutare le virtù militari, le capacità tecniche e organizzative e lo spirito di sacrificio, di cui aveva avuto modo di rendersi conto quando, osservatore militare durante la guerra russo-giapponese, aveva allacciato in Estremo Oriente relazioni amichevoli con personalità politiche e militari di primo piano. Conchiusasi quella guerra, Enrico Caviglia visitò l'Estremo Oriente. Risale a quel periodo la sua più spericolata avventura, che egli stesso narra nei suoi inediti «Romanzi nomadi». Il principe Scipione Borghese, con Luigi Barzini, aveva compiuto, a bordo di una vettura Fiat, il grande raid Pechino-Parigi. Caviglia montò a cavallo, appese alla sella due sacchetti, colmi l'uno di tè, l'altro di riso, e attraversò a cavallo, solo, l'Asia, per Samarcanda e il Caucaso, sostando a Jalta, in Crimea.

Nella ora euforica dei primi successi dell'alleato giapponese la Roma fascista viveva spensieratamente.

V.

«4 febbraio 1942.

Ieri sera al teatro Reale si dava Arabella, opera noiosa di Strauss. Fra il primo e il secondo atto, in un teatro al completo, è apparso nel palco del governatore, principe Borghese, il maresciallo Göring: inno tedesco, Marcia reale, Giovinezza, applausi, specialmente muliebri. Molti uomini in piedi, senza applaudire. Dopo il secondo atto un'attrice si faceva notare per i suoi numerosi inchini intenzionali a Göring. Visita del medesimo sul palcoscenico e ritorno nel palco del governatore».

Ed ecco il panorama sintetico alla data 10 marzo 1942:

«10 marzo 1942.

Gli inglesi, giorni fa, hanno bombardato Palermo. Vittorio Emanuele Orlando, che ho incontrato l'altro ieri, mi disse che il bombardamento è stato disastroso. Gravissimi danni alle navi e alle case intorno al porto. Sono stato a Finale e al Bricco. In Riviera sono comparsi manifesti contro il regime e vi fu anche qualche manifestazione che trae pretesto dalla carestia.

Il Giappone ha occupato la Nuova Guinea e minaccia l'Australia. Occupata Rangoon, presto la Birmania sarà nelle sue mani. Il Giappone vuole abbracciare troppo. Mentre nel Mar Giallo è inattaccabile, nei mari della Malesia è debole. Quando l'America e l'Inghilterra saranno in grado di attaccarlo a fondo esso sarà debole dappertutto. Gli inglesi sanno far bene la guerra sui mari e può darsi che tra non molto il Giappone si veda attaccato nelle sue stesse isole».

Saggezza giapponese

Dei giapponesi si riparla nel Diario ancora poco dopo:

«Sono andato a trovare la baronessa Basen. Mi raccontò di essere stata a pranzo all'ambasciata tedesca. Era seduta vicino all'ambasciatore nipponico, il quale uscì dalla riservatezza abituale dei giapponesi per dirle queste sorprendenti parole: «Il Giappone vincerà la sua guerra perchè noi rispettiamo e diamo importanza ai vecchi. La loro esperienza ha un grande valore e ne facciamo tesoro. Da noi comandano i vecchi e i loro ordini sono ubbiditi da tutti i capi militari e politici che voi sentite nominare. Dove la saggezza dei vecchi è messa in disparte non vi può essere vittoria».

Io conoscevo troppo bene questa virtù nipponica appresa dalle dottrine confuciane, forte di una esperienza di millenni di storia e di vita cinese. E' vero che la teoria giapponese, che debbono comandare i vecchi, può diventare attuale, per ragioni di utilità, anche per Mussolini, ora che si avvicina alla sessantina. Sarà forse il caso di modificare in tal senso l'inno fascista «Giovinezza, giovinezza»...

Altrove il Maresciallo ha scritto:

«Mi si profila alla mente l'Asia armata fino ai denti. I cinesi, coscienti della propria forza e della forza di espansione della propria razza, isoleranno completamente i porti asiatici della Gran Bretagna e faranno guerra a tutto ciò che è inglese. Il mirabile organismo commerciale inglese diverrà inutile, si estinguerà, e il suo organismo militare asiatico non sarà più necessario. I valori commerciali sono transitori, solo i valori di razza sono duraturi. Che piacere fare delle profezie e dover dichiarare che, in ultima analisi, vinceranno i Gialli, perchè hanno più forte capacità di lavoro, meno bisogni e prolificano e prosperano sotto tutti i climi. Questo si vedrà alla fine del XXI secolo!».

Nel febbraio del '42, e chiediamo scusa al lettore se non rispettiamo sempre la cronologia, si legge nel Diario:

«14 febbraio 1942.

Nel III secolo a. C. v'era nel Mediterraneo un imperialismo in pieno sviluppo, il cartaginese; imperialismo economico e politico. V'era pure un imperialismo adolescente, il romano. La lotta fra i due imperialismi per il dominio del Mediterraneo fu inevitabile e durò finchè uno abbattè l'altro. Le prime due guerre puniche decisero la sorte di Cartagine e di Roma. Ora, in un teatro ben più vasto, la lotta degli imperialismi diventa mondiale. La prima guerra mondiale abbattè l'imperialismo russo ed il tedesco per una generazione. La seconda guerra è ora scoppiata, e, contro il più vecchio e solido imperialismo anglo-sassone, combattono l'imperialismo tedesco e il giapponese. Vi sarà una lunga guerra finchè un imperialismo vincerà e abbatterà gli altri in Europa. Se vincerà la Germania o la Russia avremo un imperialismo europeo, uno anglo-americano in America, uno nippo-cinese in Asia. Se vincerà l'Inghilterra avremo un solo imperialismo, l'anglo-sassone, che dominerà tutto il mondo. Nel primo caso la lotta fra i tre imperialismi esistenti non avrà fine finchè uno non si imponga agli altri».

Due imperialismi

Per completare il quadro delle previsioni abbandoniamo di nuovo il criterio cronologico e riportiamo qui la nota stesa nel diario sotto la data:

«11 Ottobre '42.

Ieri sono stato a colazione dai Tagliate. Ospitalità larga, cordiale, exuberante. V'era l'ingegnere Schiatti e la signora, fascisti convinti in buona fede pronti, una volta, ad ogni sacrificio: ora tristi e disillusi. L'ingegnere è persona seria, di quarantacinque anni forse, forte, intelligente, ragionatore, riflessivo. Egli pensa che in funzione europea sia da preferire una egemonia tedesca a una inglese. La tavola apparecchiata riunì ancora a lungo noi ansiosi. I giovani erano usciti. Il nostro ospite continuava a farci assaggiare nuove qualità di vini per bagnare le castagne arrosto portate in tavola un'ora dopo la fine del pasto. Io svolsi la mia tesi dei tre imperialismi in lotta per l'egemonia. «In Europa io credo — dissi — che le nazioni europee abbiano finito il loro ciclo storico apertosi nel '500 o poco prima. Le nazioni europee diverranno le pedine degli imperialismi esistenti, come accadde per l'Italia nel 1500 e nel 1700. Fra gli imperialismi credo che oggi sia in vantaggio quello russo. Probabilmente esso, di fronte a quello americano, limiterà la sua azione di influenza ai Balcani, al Baltico e alla Polonia, mentre l'imperialismo anglo-americano si estenderà a tutto l'occidente europeo, compresa l'Italia. La pace vedrà i due imperialismi vincitori in contrasto tra di loro. Il centro e l'occidente europeo, per evitare di assumere la posizione di pedine senza possibilità di autonomia e di indipendenza politica ed economica, dovranno formare una federazione, in cui il mondo latino dovrebbe far sentire il suo peso, a scopi, beninteso, economici e di difesa, non più di aggressione e di guerra. Essa non commetterà, nascendo, l'errore di escludere la Germania. Si costituirebbe così un grande cuscinetto fra gli anglosassoni e i russi, e l'Europa per mezzo secolo potrebbe respirare completamente».

Yosuke Matsuoka, ministro degli Esteri nipponico dell'epoca

Abdicazione rientrata

Completato il quadro delle previsioni torniamo alla data 8 luglio 1942 sotto la quale nel Diario si legge:

«Le truppe dell'Asse a El Alamein sono sulla difensiva ed hanno ripiegato l'ala destra verso ovest per proteggersi da attacchi alle spalle. La fronte principale è lunga trenta chilometri e venti il ripiegamento.

Stamane ho avuto una visita del Marchese Maglioni di Andorra e dell'avvocato Wuillermin (che meno di due anni dopo verrà fucilato dai nazi-fascisti, nota di R.). Questi mi ha raccontato che nel '32, il Re, volendo abdicare, mandò il colonnello Brancaccio, direttore della Armeria e della Biblioteca Reale di Torino, ad Hautecombe per vedere se era abitabile e confortevole. Brancaccio riferì che era fredda e inospitale. In seguito il Re, pensando che il Principe di Piemonte per essere troppo giovane sarebbe stato sottomesso da Mussolini, rinunciò alla sua idea. Mussolini ha sempre per il Re rispetto e deferenza. Così Wuillermin.

— Non credo — ha detto — che il Re abbia avuto idea di abdicare. Se pure gli è balenata alla mente l'idea l'ha subito scartata. Del resto il Re conosceva benissimo Hautecombe. Vi andava periodicamente, e sapeva che era inabitabile. Ne parlò anche con me quando andai a visitare quel monumento e poi ebbi occasione di incontrarlo».

(Continua)

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Il vero nome di Putiferre è Pa-di-pa-ra, ossia «protetto dal dio Ra», ossia «protetto dal Sole». Se gli toccò in sorte una donna, notoriamente pessima, fu perchè, dicono i tecnici, «le donne sono autonome anche nei confronti degli Dei».

* *

Leggo in «Noir et Blanc»: «In Siria, la compagnia nazionale delle Ferrovie concede alle donne il viaggio gratuito sulla intera rete. Unica condizione alla quale obbedire: essere madre di almeno sedici figli».

* *

Se dovete dividere una pera con il vicino di tavola, offritegli la metà che porta il peduncolo. In tal modo voi non perdete quasi nulla dal punto di vista alimentare, ma fate una bella figura nei riguardi delle belle maniere.

* *

Hanno scritto un nuovo libro sulla famiglia Borgia. Da esso risulta che Lucrezia Borgia «era una creatura delicata, sensibile e docile, che coltivava il desiderio degli uomini e non gli resisteva».

* *

Prima di scegliere un dentifricio, informatevi sulla qualità della vostra saliva: essa può essere acida (e provoca la carie) o alcalina (e porta il tartaro alla base dei denti). Un buon dentifricio deve collaborare con la saliva e non perdere tempo in discussioni. Per godere buona salute e fare bella figura, i denti hanno anche bisogno di vitamina D, la quale non si spalma sull'avorio ma si mangia: pensa poi l'organismo a distribuirla secondo i bisogni. La vitamina D si trova nei legumi verdi, nel pesce, nella frutta, specialmente le nocciole, le mandorle e le noci. Qualche genitore moderno riesce a persuadere i propri figli che è proprio così.

* *

Dovendosi assegnare un premio al miglior romanzo d'amore, hanno chiesto la definizione dell'amore a 10 specialisti (in letteratura). Uno di essi ha risposto: «Consultate il dizionario». E allora consultiamolo, spizzicando qualche frase dal Tommaseo: «L'amore può prendere nobiltà e turpitudine...»; «...tra moglie povera e marito ricco, tra uomo colto e donna rozza, sarà vivo l'amore ma difficile potrà stringersi vera amicizia»; «...d'amore vivo e tenero, non senza dolore, segnatamente di donna a uomo, dicesi assolutamente passione...». Un altro ha risposto: «L'amore? Ma è un'equazione a due incognite».

Io penso che nulla, forse, spieghi meglio l'amore di quanto si può leggere nell'antichissima favola indiana intitolata «Nir e Ranikan»: «...dove lei volgeva gli occhi, non vedeva che il suo innamorato. Talvolta andava ad abbracciare un cipresso e credeva di stringere il suo amante; contemplava il narciso e vedeva gli occhi di lui; le rose erano il suo colore e il profumo delle sue vesti; credeva di vedere le sue ciglia nelle spine e se le metteva sul cuore...».

* *

La corona imperiale con la quale sarà incoronata la regina d'Inghilterra pesa un chilo e porta 2783 diamanti, 277 perle, 18 zaffiri, 11 smeraldi e 5 rubini.

ANTONUCCI

Gli Astri: Luna in Pesci con il sestile di Mercurio, Giove, il trigono di Urano e Marte. La fortuna spingerà le vele della vostra nave. Tipi: Ariete, Capricorno e Cancro.

Ariete: per tutta la giornata avrete sostegno da una mano felice. Illuminazione intuitiva, presentimenti utili e risorse geniali.

Capricorno: il vostro pessimismo scomparirà come per incanto, a causa del successo in tutti i settori. Chi vi vuol bene si sentirà maggiormente eccitato dagli strali di Cupido.

Cancro: sembra strano, ma tutto quello che toccherete [illegible] simpili di fortuna. Facilitazioni e ottime accoglienze.

Previsioni per gli altri segni: Toro: una persona dagli occhi chiari vi darà impulso nei progetti; Gemelli: l'associato vi spingerà verso decisioni utili; Leone: si preparano delle «esperienze» amorose impensate; Vergine: non siate indecisi, questo giorno è favorevole a temporeggiare porta fortuna; Bilancia: non è il caso di restare in sospeso, meglio tuffarsi nell'impresa che vi prospetteranno; Scorpione: la vostra oculatezza sarà sfruttata, ma sfruttandola vi daranno delle possibilità di guadagno; Sagittario: ottimismo che accrescerà i benefici ma non dimenticate chi vi ha dato la chiave del successo; Acquario e Pesci: entrambi avranno delle novità nel settore affettivo.

T. Palamidessi

Confessa ridendo quattordici omicidi

Il "mostro" messicano Sobera era imputato di due sole uccisioni, ma si vanta di altre dodici - "E' magnifico (dice) colpire e sopprimere una donna"

Città di Messico, venerdì sera.

Un giovane messicano di 24 anni, Higino Sobera, soprannominato «il mostro» dalla stampa messicana, dopo avere confessato in un primo momento di aver ucciso due persone, ha ammesso in seguito di aver commesso almeno altri quattordici assassinii.

Parlando in modo calmo ed accurato, ed alternando le sue parole a frequenti risate, il Sobera ha detto: «E' magnifico colpire una donna e poi ucciderla».

Egli era stato arrestato per aver ucciso una giovane e bella impiegata messicana ed un capitano di polizia, ma nel corso dell'interrogatorio ha poi descritto in tutti i particolari una serie di uccisioni misteriose e sembra che non si tratti della millanteria di un criminale megalomane.

Il capo del servizio segreto, Silvestre Fernandez, ha detto che le inchieste di almeno cinque casi di assassinio sono state riaperte in seguito alle affermazioni del Sobera ed alla notevole similarità dei delitti, di cui egli si è dichiarato responsabile».

Vedremo Totò sul trono di Bisanzio?

Roma, venerdì sera.

La morte dell'ultimo discendente dei Paleologo apre una vera e propria questione dinastica, nella quale sono coinvolti Totò, cioè S. A. I. Antonio De Curtis Commeno Focas, e Marziano Lascaris. A chi dei due spetterà ora il trono di Bisanzio?

Il Lascaris, che lo occupava di diritto col nome di Marziano II, fu destituito tempo fa da un Concilio di nobili per non essersi presentato al Concilio stesso riunitosi a Roma per risolvere i problemi sorti con il riconoscimento giuridico della discendenza diretta agli imperatori di Bisanzio ottenuta da Totò, e la conseguente richiesta di questi per ottenere quanto gli spetterebbe per diritto. Il Concilio allora — per risolvere salomonicamente la spinosa dilemma — elesse alla somma dignità di imperatore l'85enne Antonio Costantino Logothetis. Morto questi, vedremo ora sul trono dell'Impero di Bisanzio il popolarissimo comico italiano?

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-105

Alfieri: ore 21, Piccolo Teatro città di Milano «Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni.
Gay: via Pomba 7, ore 18 e 22: Rivista scenografica musicale.
Nuovo: Riposo. Domani ore 21: «La Medium» e «Gianni Schicchi». Stagione lirica del Teatro Regio.

Al Florida Club: p. Solferino, tel. 43-612, ore 17-21: Orchestra Di Nunzio. Canta J. Marengo Frey.
Castellino: 17-21, Orch. Rossetot, cant. Mirella Carmo, Carlo Mari.
Fassio: Café chantant, [illegible] 112.
Gaudio: 16,30-21, Orch. Bertone.
Gay Arcad. Dance: «Follie parigine», Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Principe: 21 Buccheri Accardo.
Smeraldo Club: Goito 3, t. 682-470, 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 558-771. Ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.
Winter Eden: ore 21, Sweet Music.

Augustus: 22-3, Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing, tel. 690-251. Nuova gestione.
Columbia Dance: via Goito 4 bis, telef. 61-148, danze attrazioni.
Esterli Club: v. Cavour 5, t. 41-700, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi.
Maffei: Attraz. Succ. Or. Laricela.
Maison des Artistes: ore 21-2.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10, Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marito e moglie», Eduardo e Titina De Filippo.
Astor: «Di fronte all'uragano», D. Andrews, Mc Guire, Granger.
Corso: «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor, Hunt.
Doria: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson, techn., «La duchessa dell'Idaho». Matt. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Nagasaki», Wendel Corey, Vera Ralston, F. Tucker.
Torino: «Torbidi amori», Lionel Barrymore, Lucille Bremer.
Vittoria: «Lo sai che i papaveri...», Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.

Alessandra: «Facciamo il tifo insieme» F. Sinatra, Esther Williams.
Alpi: «Segreto di Fatima» Orsini.
Ariston: «Angoscia», Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten.
Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1° Premio Cannes.
Capitol: «Facciamo il tifo insieme» Esther Williams, F. Sinatra.
Faro: «I 5 segreti del deserto», Anne Baxter, Franchot Tone.
Gianduja: «Butterfly americana» techn., Betty Grable, Dan Dailey.
Hollywood: «Due settimane d'amore» tec., J. Powell, Montalban.
Ideal: «Vittoria sulle tenebre», Riv. Di Firenze-Nini 16,15-21,15.
Massimo: «Pista di fuoco» Mickey Rooney, Thomas Mitchell.
Nazionale: «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.
Principe: «Due settimane d'amore» tech. J. Powell, R. Montalban.
Statuto: «Pista di fuoco» Rooney.

Asti: «Allegra fattoria», Ap. 10.
Corr: «Primavera di sole» techn.
Mignon «Teresa», A.M. Pierangeli.
Olimpia: «Segreto del lago» Ford.
Po: «Okinawa» technicolor.
P. Nuovo: Grande conquista, tec.
Regina: «Totò 3° uomo», Varietà.
Romano: «Domani è un altro giorno», Riv. Ferrero-Spinelli ore 16,15-21,15 Ser. onore A.M. Spinelli.
S. Felice: «Toromaito» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Esperia: «Principe delle volpi», T. Power, O. Welles, W. Hendrix.
Imperiale: «Sfida alla legge» col. e Gran Varietà Nino Re.
Italiano: «Guardie e ladri» Totò.
Mirafiori: Vedi Napoli e poi mori.
Vinzaglio: «Promessi sposi» Cervi.

Eliseo: «Avvoltoi non volano» in tech. Antony Steel, D. Sheridan.
Fréjus: «Terra selvaggia» tech. R. Taylor. Rivista Barot-Ciabotto.
Nuovo: La vendetta d'una pazza.
S.Paolo: «Rodolfo Valentino» tec.

Carallo: «Bionda incendiaria» tec. Betty Hutton, Arturo De Cordova.
Eridano: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
Gropa: «Guardie e ladri» Totò.
Radium: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
V.Veneto: «Vendetta d'una pazza», Lida Barova, Otello Toso.

Astra: «Caso Paradine» G. Peck.
Bernini: «I 3 moschettieri» tech.
Excelsior: Spada di Montecristo.
Manzoni: «Cavalieri nord ovest».
Odeon Come nacque un amore, tec.

Adua: Assalto treno postale. Var.
Aurora: Passione amazzone, tech.
Brescia: «Carovana maledetta» in technicolor, Joel Mc Crea.
Fortino: Rodolfo Valentino, tech.
Hesrivias: «Piccole donne», tech.
Nord: «Trieste mia» L. Tajoli.
Palermo: Microfono è vostro. Tiel
Sociale: «Avventure Capitan Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.

Cabiria: Gianni Pinotto educande
Colosseo: «La spada di Montecristo» G. Montgomery, P. Corday.
Italia: «M» David Wayne e Comp. Rivista «La Triestina», 21.15.
Nizza: «Quelli della montagna».
Piemonte: «Caso Paradine» Gregory Peck, Alida Valli, Ann Todd.
S. Carlo (Nichelino): Giustiziati.
Spezia: «Saga dei Forsyte» tech. Greer Garson, E. Flynn, Pidgeon.

Alba: Questa donna è mia. Tracy.
Apollo: «Regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert.
Edera: Mi svegliai signora, tech.
Lorento: «Il bivio» Raf Vallone.
Lutrario: «Roma ore 11» L. Bosè.

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20, festivi 11-13

Capricci della moda

Stole, sciarpe, scialli. «Dettagli» dell'abito? Sono sempre di moda? Troppo particolari? Tutto questo si dice, di ciò che la donna accetta o rifiuta e che fa la moda. Cambia il colore e la materia del «dettaglio» ma quello a cui nessuna donna rinuncia è il pretesto, la civetteria di un gesto, o... l'eleganza di una distrazione.

(Disegni di NINA VALENTI)

A 4000 METRI NELLE ACQUE DI PONZA

Nella sfera di Piccard scenderà anche Vassena?

L'illustre scienziato belga prof. Augusto Piccard si è recato a Lecco a ricambiare la visita che Pietro Vassena, il creatore del «batiscafo C. 3» gli aveva fatto altra volta in Svizzera, e ad invitarlo ad assistere a Ponza agli esperimenti di immersione della «batisfera» che, sotto la direzione del prof. Piccard, si sta costruendo a Terni.

Come si è detto nei giorni scorsi la «batisfera» discenderà nelle profondità del mare fra pochi mesi, portandovi l'illustre scienziato e il figlio. Prenderà parte all'immersione anche il Vassena. L'invito — così si assicura — è stato fatto e il creatore del «batiscafo», la cui audacia è pari alla sua genialità, coglierà al volo l'occasione per partecipare ad un viaggio straordinario: 4.000 metri sotto il livello del mare.

Perchè il violatore della stratosfera ha scelto per le sue nuove esperienze sottomarine i mari d'Italia? Egli ha detto a Vassena che al largo delle coste napoletane si possono raggiungere i 4000 metri di immersione in condizioni di calma, ciò che non è consentito in altri mari.

Nella prima discesa che farà nello specchio d'acqua di Capri egli si propone anche di fotografare il «batiscafo» affondato di Vassena perchè ritiene che, nonostante l'incidente toccatogli, esso sia ancora in buone condizioni.

Il prof. Piccard ha conosciuto anch'esso tragici momenti ed al Vassena, che gli narrava in quali circostanze ha perduto il suo piccolo sottomarino, ha narrato come durante un'ascensione nella stratosfera, per il difetto di funzionamento di una valvola, poco mancò non si verificasse un disastro. I pericoli di una caduta dalla stratosfera non sono di certo minori di quelli che presentano gli abissi marini dai quali non sia possibile risalire.

La conversazione fra i due inventori è stata quanto mai cordiale: essi hanno a lungo discusso di particolari tecnici che si riferiscono agli apparecchi che essi hanno ideato per esplorare le profondità dei mari. Il sistema di locomozione, la pressione interna ed esterna, gli spessori dei materiali usati, i mezzi di comunicazione, la resistenza dell'uomo ed il programma di indagini scientifiche da mettere a disposizione dei naturalisti di ogni paese.

Pietro Vassena ha poi parlato a lungo delle esperienze fatte nelle immersioni al largo del golfo di Napoli raggiungendo i 540 metri di profondità presso Capri, ed ha accennato ai progetti ormai pronti per la costruzione del nuovo «C. 3» al quale ha apportato quelle migliorie che le esperienze fatte gli hanno suggerito.

Il prof. Piccard ha ascoltato con vivo interesse i particolari tecnici forniti dal Vassena e si è augurato che egli trovi in patria quegli appoggi che gli permettano di realizzare il nuovo «batiscafo C. 3».

Lo scienziato straniero è un entusiasta della genialità, della volontà e serietà del lavoro italiano. Egli ritiene che la nostra industria non sia seconda a nessun'altra e che nel paese che conta i più grandi inventori nulla sia impossibile.

u. p.

Il prof. Augusto Piccard (a sinistra), ospite di P. Vassena.

DELICATA CAUSA IN TRIBUNALE

Chiede 65 milioni una sposa sfortunata

Firenze, venerdì sera.

Un'interessante causa è stata discussa presso il nostro Tribunale civile. Si tratta di una vicenda familiare di carattere assai delicato, che ebbe inizio nel 1931 quando furono celebrate le nozze fra la signorina Maria Bruschi e il signor Pietro Calamai, figlio del noto, ora defunto, industriale pratese Michelangelo Calamai. Pochi mesi dopo il matrimonio la Bruschi si ammalò di una grave malattia polmonare e fu necessario il suo ricovero in un sanatorio di Sondrio.

Nel periodo in cui la donna rimase degente in sanatorio, le condizioni mentali di Piero Calamai, già preoccupanti fin dal periodo precedente il matrimonio, andarono sensibilmente peggiorando tanto che successivamente il giovane venne ricoverato in manicomio.

Michelangelo Calamai impugnò allora la validità del matrimonio contratto dal figlio con la Bruschi, per difetto di valido consenso da parte dello sposo e il Tribunale della Sacra Rota, nel 1947, dichiarò la nullità delle nozze stesse. Il facoltoso industriale, frattanto, moriva lasciando ai suoi eredi un ingente patrimonio del quale la Bruschi però non potè trarre alcun beneficio.

La signora si è rivolta in seguito alla magistratura chiedendo un risarcimento dei danni che essa avrebbe riportato nel contrarre matrimonio con il figlio del ricco industriale.

Secondo la Bruschi, i parenti del Calamai le avrebbero fatto sposare il Piero, le cui condizioni mentali erano già minorate, facendole quindi subire un danno morale e materiale non indifferente. La Bruschi, a titolo di riparazione, ha chiesto 65 milioni e la restituzione del proprio corredo di sposa, nonchè dei gioielli.

I componenti la famiglia Calamai, tutti citati in giudizio dalla signora Bruschi, si difendono asserendo che la Bruschi stessa era perfettamente al corrente delle condizioni di salute di Piero Calamai quando essa convolò a nozze con lui. La sentenza si avrà fra un mese.

Una piccina riceve una sassata in un occhio

Fossano, venerdì sera.

La bambina Caterina Di Gangi di 8 anni, figlia di un sottufficiale dell'esercito, stava ieri giocando con alcuni coetanei nel cortile dell'ex-caserma Bava, attualmente adibita ad abitazione civile, quando veniva colpita all'occhio destro da una violenta sassata, scagliatale da un compagno. Trasportata all'Ospedale Maggiore, i sanitari le riscontravano una forte emorragia con imminente pericolo di perdita della vista.

Sarà davvero cieco? Ma! Per scoprirlo con certezza bisognerebbe fargli passeggiare davanti una ragazza fornita dell'affascinante *Carnagione Durban's*. Se non si volge a guardarla avidamente, allora il poveretto è veramente cieco!

«Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

La passione della pesca arma contro gli affanni

Avventure e disavventure di pescatori sulle rive dei fiumi, dei laghi e del mare - La "danza del bambù bianco" e la difficile arte di prender trote

MILANO, maggio.

E' incominciata la pesca: lungo gli argini dei fiumi, lungo le sponde dei laghi, sugli scogli del mare, uomini pazienti, con il loro carniere al fianco protetti da cappelli di paglia dalle falde larghe, spesso con la pipa tra i denti, attendono ore ed ore che il pesce abbocchi. Antichissima passione che rivela il carattere di questi uomini silenziosi tra i quali Gesù scelse i migliori discepoli ed ai quali gli umoristi di tutto il mondo dedicarono battute e boutades a non finire, con la classica figura del pescatore che tira con la lenza, fuor dal fiume o dal lago, una vecchia ciabatta.

Più di quello della caccia col fucile, lo sport della pesca con la lenza conta ormai secolari tradizioni e milioni di cultori: dall'America, che ne annovera ben 15 milioni, all'Italia dove si è raggiunta la cifra di due milioni.

Chiunque ha nervi logorati dalla vita pubblica, in primavera ed in estate diventa pescatore e lo sono tuttora sia Churchill che Truman, mentre uomini politici, professionisti, artisti, ecc. non disdegnano di trascorrere il loro domenicale week-end sulle rive dei fiumi o dei laghi. Si narra in proposito che un giornalista, travestito da pescatore, volle un giorno avvicinare un illustre personaggio per strappargli una intervista. Dopo essere rimasto per alcune ore immobile al fianco dell'illustre pescatore che non lo aveva degnato di uno sguardo, approfittando del fatto che nè al suo amo nè a quello dell'altro aveva abboccato alcun pesce, il giornalista cominciò a chiacchierare ricevendo delle risposte che somigliavano piuttosto a mugolii che a parole, sicchè alla fine seccato l'illustre personaggio apostrofò con ira il seccatore e gli disse: «La prego di finirla, perchè sta disturbando i pesci».

Beatitudine, dunque, della pesca con la canna in un riposante scenario di pace. Si impugnano gli arnesi, appena giunti sul posto, con meticolosa pazienza: la canna da pesca nella mano sinistra, si innesca la lenza, la si getta nell'acqua, ci si siede e si attende così per un minuto, o per un'ora, senza fretta, perchè il pescatore non deve aver mai fretta.

L'esca è spesso una pallottola biancastra, brulicante di vermi di terra, infilati con l'ago uno accanto all'altro, che nel gergo si chiama «il fiocco» e lo si butta spesso, per acchiappar le anguille le quali lo inghiottono e deglutiscono senza sentir la puntura dell'ago. In tal caso il pescatore deve accorgersi della preda e attendere quei regolamentari secondi, quanti bastano, cioè, perchè il fiocco scenda nello stomaco dell'anguilla; allora soltanto tirerà la lenza, senza strappi, mentre l'anguilla cercherà di sputare il fiocco nella sua lotta per la vita e per la morte.

Un'altra caratteristica maniera di pescare è quella usata sul Lago di Como ed è detta la «danza dei bambù bianchi». Si prende un lungo filo all'estremità del quale si lega un piombo e all'altra estremità una canna di bambù verniciata in bianco; sullo stesso filo si pongono trenta-quaranta piccoli ami detti lanzette innescati coi vermi di terra, poi si esce con la barca al largo, si getta il filo e si attende: di tanto in tanto i bambù sobbalzano e danzano sul pelo dell'acqua, in quanto gli ami sono stati morsi dalle tenere arborelle.

Ma il boccone preferito del pescatore è pur sempre la trota, di lago o di fiume o di torrente, migliore indubbiamente quest'ultima.

La stagione per la pesca della trota incomincia col maggio e termina alla fine d'agosto, con punte eccezionali nelle settimane più calde dell'estate. Alcuni pescatori dicono che la trota è abilissima, furba, e difficile da prendere, altri, invece, sono persuasi che sia un pesce piuttosto sonnacchioso, anche se di temperamento infido, e non difficile ad acchiapparsi. Comunque tutti son d'accordo che non bisogna mai andarla a cercare nei corsi di acqua fangosi o coperti di fondi pieni d'alghe, ma bisogna sempre preferire le correnti rapide e piuttosto fredde, cosparse cioè di massi che aumentano la velocità dei corsi d'acqua. Intorno a quei massi la trota sosta e ne fa quasi la sua dimora. Da notare, altresì, che la trota è un pesce pulito, che preferisce sempre le acque con ghiaia o sabbia.

La trota, poi, è un pesce sensibilissimo, in quanto essa ha un autentico campanello d'allarme nel suo sistema cellulare che l'avverte di tutti i movimenti che avvengono alla superficie, sicchè, appena sente anche una lievissima vibrazione, si muove e o scappa o si prepara a fare prelibato bocconcino della preda se a suo giudizio val la pena, di sprecare delle energie.

b. c.

Pantalone e la servetta in «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni rappresentata con successo ieri sera all'Alfieri e che si replica questa sera. (Dis. Chicco)

Un caso a Voghera di «morbo giallo»?

Milano, venerdì sera.

Il «morbo giallo» avrebbe fatto, secondo alcune segnalazioni giunte da Voghera, un'altra vittima: si tratterebbe del barista milanese Mario Poggi, di anni 48, abitante nella nostra città in via Chiaravalle e da qualche giorno ospite dei fratelli a Santa Giulietta. Da quel paese appunto il barista fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Voghera per un improvviso malore la mattina di domenica scorsa; ma alcune ecchimosi rilevate da un medico sul suo corpo facevano nascere dapprima il sospetto che egli fosse stato percosso in precedenza.

Per legge, il referto medico fu trasmesso all'autorità giudiziaria che ordinò immediatamente un'inchiesta. Ma mercoledì mattina le condizioni del disgraziato si aggravarono improvvisamente per cui veniva trasportato a Santa Giulietta dove spirava nello stesso pomeriggio.

Secondo il parere del medico curante non sembra tuttavia che la morte del barista abbia una origine delittuosa. La sintomatologia del decesso avalla invece quasi con certezza l'ipotesi che il Poggi sia morto per una forma di atrofia giallo-acuta del fegato, più nota con il nome di «morbo giallo».

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 4, m. 107,3) — Ore 16: Finestra sul mondo · 16,30: Per le ampie · 17: Orchestra d'archi diretta da [illegible] · 17,30: [illegible] · 17,45: Canto [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

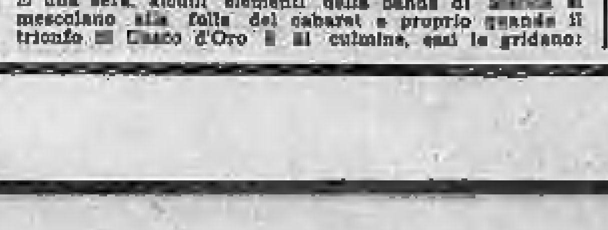
CASCO D'ORO

Stella del varietà

IX. — Al principio del 1902, il giovane Domenico Leca, luogotenente della «Banda dei polli», capitanata da Giuseppe Pleignaur, detto Manda, «soffia» al suo capo l'amica, una bionda «gigolette», detta Casco d'Oro, e poi forma una banda rivale, composta anch'essa da elementi poco raccomandabili. Tra i due gruppi è dichiarata la guerra con scontri in piena via. La stampa, occupandosi dei fatti, comincia a chiamare «apaches» questi vagabondi dei sobborghi parigini, e il nome rimarrà, adottato da tutti. Leca viene ferito gravemente due volte di seguito, ed il suo attentatore Manda viene arrestato l'8 febbraio 1902. I membri delle due bande messi a confronto nell'ufficio del giudice istruttore, rifiutano di accusarsi reciprocamente, ma, usciti dal palazzo e giunti sul boulevard Voltaire, ingaggiano un'altra battaglia.

Leca, sempre accompagnato da Erbs, arriva ansante, spossato a casa sua. Casco d'Oro non c'è, e attenderla sarebbe troppo rischioso per Leca. Perciò egli, sempre scortato dal fedele Erbs, si reca da suo padre; ma davanti alla porta ecco che scorge due agenti in vedetta. Allora i due fanno dietrofront e si allontanano. Dove andare? Perbacco! Come non averci pensato prima? Ma da Vittorina, la fedele, devota Vittorina... Infatti la brava ragazza, che nonostante tutto non nutre rancore per Leca, accoglie il suo ex-amante ed Erbs con premura affettuosa, li medica, dona loro i suoi risparmi, poi li accompagna ella stessa alla stazione del Nord. Il mattino dopo i due «apaches» sono in salvo a Bruxelles.

Le due bande rivali sono ora disperse. Qualcuno dei loro membri è in prigione, altri sono all'ospedale, altri sono latitanti. [illegible] di Ménilmontant, sono divenute ormai tranquille. [illegible] Casco d'Oro. [illegible] Parigi è curiosa di conoscere [illegible] piedi, pigiati fino all'inverosimile, una folla di spettatori, composta per tre quarti da «snobs», canta con lei il ritornello: «Casco d'Oro, Casco d'Oro, sei tu dunque un tesoro, perchè si venga a conquistarti?» Casco d'Oro non è certamente un tesoro, ma è fuor di dubbio che da tutto questo ella trae un ottimo guadagno...



E una sera, alcuni elementi della banda di Manda si mescolano alla folla del cabaret e proprio quando il trionfo di Casco d'Oro è al culmine, essi le gridano:

«Tsoi donnaccia! Vieni a Belleville!». Gli ammiratori della «gigolette» protestano, vengono a parole con gli «apaches» e poi cominciano a volare bottiglie e bicchieri, tanto che la sala deve poi essere sgombrata.

Casco d'Oro ha accettato con [illegible]

Il direttore del Teatro dei Comici del Nord alla Chapelle — uno dei quartieri nei quali Casco d'Oro è stata regina — scrittura la «gigolette» per sostenere il ruolo principale di un lavoro scritto per la circostanza, e che si intitola «Casco d'Oro e gli «apaches»»; (Casco d'Oro diverrà anch'essa una stella del teatro?).

Segue: Davanti alla Corte d'Assise

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA	Maggio a Cervinia. Magnifiche discese dal Plateau Rosa con neve fresca. Funivie e Skylift
CERVINIA	Neve eterna, eterna gioia, estate inverno primavera
COURMAYEUR	Funivie del Monte Bianco da Courmayeur al Rifugio Torino da Courmayeur al Col Checrouit
GINEVRA	e la Savoia. Part. 31/5. Tre giorni L. 10.000. Due giorni L. 6000. VIAGGI PERLO, piazza S. Carlo, 206, Torino
NIZZA	e Montecarlo. Part. 31/5 con escursione facoltativa a Cannes ed in Corsica. 3 giorni. VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo, 206, Torino
OLANDA	e Belgio. Part. 31/5. 10 giorni tutte le città d'arte ed i campi di fiori in autopullman L. 70.000. VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo 206, Torino
PARIGI	partenze 31/5 e 31/5 in occasione della Fiera Internazionale. Sei giorni, da L. 25.000. VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo, 206, Torino

Articoli sportivi

CAMUSSO — Via Roma, n. 21 - Telefono 42-[illegible] ha già pronto tutto l'assortimento di confezioni per il mare e la montagna. Provvedetevi in tempo: spenderete meno

FRIGORIFER
MODELLO RECLAME da litri 50 lire 67.000
Tutte le migliori marche:
FRESTCOLD - GENERAL - BOSCH - PHILCO
da litri 80 a litri 300
Caudano PIAZZA C. FELICE 28 TORINO

INSONNIA ?
SERAL
ZAMBELETTI
Non è un barbiturico - Non dà assuefazione
Decreto 27-2-52 n. [illegible]

GHIACCIAIE - FRIGORIFERI
LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIÙ BASSI
Magazzini VALDATA
ANCHE A RATE
VIA GARIBALDI 5 ANG. VIA XX SETTEMBRE

radio TELEVISIONE
MACCHINE CUCIRE — RADIO
VIA MAZZINI 41 LOTTI Riparazioni VIA MAZZINI 41
tutto a rate

SESSUALE NEVRASTENIA Virilium.
[illegible]

FRIGORIFERI ESTERI E NAZIONALI
DA £ 73.000 IN PIÙ
RATEAZIONI
CAVICCHIOLI
V.P. MICCA 5 TORINO

MENTRE A MILANO SI RADUNANO GLI ASSI DEL PEDALE

Oggi arriva la nazionale inglese

Record di presenze

Strana storia di Billy Wright

Wright, il capitano

[illegible]

VITTORIO POZZO

COLPI DI... FUCILE NELLA QUIETE DI ROVETA

Ansia di Piccinini e tiro a segno di Piola

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

Due anime in pena, Piccinini all'eremo di Roveta e Lorenzi all'Istituto ortopedico fiorentino. Il primo canta di giocare, asserisce che ormai è guarito e che non pensa nemmeno più al dito mignolo ingessato; l'altro è triste e rassegnato dopo l'intervento chirurgico eseguito ieri dal professor Scaglietti per la riduzione della frattura dell'osso zigomatico sinistro. Ma anche Piola è inquieto. Si alza all'alba prima di tutti e legge in disparte le numerose lettere che gli pervengono da ogni parte d'Italia. L'indirizzo è facile: Silvio Piola, Roveta. Non c'è da sbagliare.

Attestazioni di fiducia e di affetto, incitamenti alla lotta, persino consigli vengono elargiti da tifosi che forse darebbero qualche anno di vita per far ringiovanire il rinomato centravanti della nazionale azzurra. Il quale si sfoga intanto a battere tutti di gran lunga nel tiro al bersaglio con le carabine di precisione marca Beretta. In tale specialità Piola rivela le sue vecchie e famose qualità venatorie, al contrario di Muccinelli che non azzecca mai un tiro.

[illegible]

Beretta ritiene in coscienza di presentare contro gli inglesi lo schieramento migliore, in rapporto s'intende alle disponibilità del momento. Il suo vecchio ottimismo, fondato sulla fiducia che ripone sui giocatori che ha scelto e preparato, sa un po' di legittima difesa; però egli sa anche che nell'eventualità di un rovescio nessuno potrebbe salvarlo.

Beretta non ha mai fatto dichiarazioni ufficiali in questi giorni di attesa; però qualche confidenza amara gli è sfuggita di bocca, e si è riferita alla troppa gente che godrebbe nel vederlo affondare. E' la maniera più meschina di servire lo sport, quella di augurarsi il peggio per il trionfo del pro-[illegible]

Piccinini spera di poter giocare domenica a Firenze.

[illegible]

uno da Genova e 3 da Palermo; tutti colti in flagrante.

Molti individui sospetti sono stati fermati e rimpatriati con foglio di via. Per fronteggiare il fenomeno dei borsaiuoli sono stati richiesti agenti specializzati alle Questure di Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Messina e Palermo.

Leo Cattini

Pattinaggio a rotelle a Torino-Esposizioni

I lavori per l'allestimento a Torino-Esposizioni della nuova pista per il pattinaggio a rotelle sono quasi ultimati e l'inaugurazione potrà quindi avere regolarmente luogo domattina alle 9. La pista rimarrà poi aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 24.

Sono in corso trattative con noti campioni italiani e stranieri per esibizioni nel nuovo «Palazzo del Pattinaggio». A questo proposito, il delegato provinciale della F.I.H.P. Ghiglia, ha avuto un colloquio con la campionessa italiana Franca Rio.

Iniziative nel campo del pattinaggio a rotelle sono in corso di realizzazione anche in provincia.

Magni, «maglia rosa» del 1948 e 1951, tenterà la terza vittoria nel Giro d'Italia che inizia domani.

Una "maglia rosa" pronta per Magni

E' del 1951, ma potrebbe ancora servire... - Gli otto favoriti di Bartali

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Intervista di rigore alla maglia rosa uscente. Intervista alle nove di sera. Siamo in periodo di rigore per gli atleti e Magni educatamente sbadiglia: «Scusa sai, ma è l'ora canonica; il decalogo per noi corridori ha un comandamento in più: va a dormire alle 21». Il che equivale a una preghiera di far presto. La fretta ci tradisce, fa salire alle labbra la domanda più idiota: «Secondo te chi vince il Giro d'Italia?».

[illegible]

Gigi Boccacini

INTENSA STAGIONE IPPICA

Gratis a Torino per il Premio Moda

Servizi speciali di autobus da Alessandria, Novara, Cuneo, Biella e altre città del Piemonte

La stagione ippica è nel suo pieno. Appena spenta l'eco del premio di dieci milioni e mezzo del 69° Derby delle Capannelle vinto ieri da Zamoretto davanti a Oise ecco San Siro farsi avanti con una Coppa d'Oro e altri 10 milioni. I galoppatori anziani scenderanno domenica in pista a Milano per questa ricca prova. Sono dati partenti gli italiani *Calmo* (56 Giovannelle), *Tommaso Guidi* (56 Camici), *Fenomen* (56 Rimesa), *Cogitor* (54 Renzoni), *Boradro Nero* (54 Gabrielli), *Granet* (56 Rosa), *Gerome* (54 Milani), *Scandicci* (54 Moneta), *Sesi* (54 Fancera), *Sirmione* (54 Pacifici), *Alibi* (54 Parravani), *Lucoli* (54 P. Caprioli) ed i due francesi *Prince d'Ouilly* (54 Bertiglia) e *Hatmande* (5 Obry). I 3800 metri del percorso, distanza che rappresenta quasi un'eccezione per le nostre prove, metteranno a dura prova tutti i cavalli e tra i 14 partenti la scelta non è facile. Il cavallo che sembra da battere per vincere la Coppa è il francese *Prince d'Ouilly*. Capeggia gli italiani *Granet*.

A Torino intanto si correrà il Premio della Moda (lire 1.000.000, m. 2200), tradizionale handicap discendente, [illegible] quest'anno ad importanza maggiore per la manifestazione mondana di contorno, che la accompagna, non certo inferiore a quella sportiva. In occasione di questa prova, la moda sarà presente con un gran numero di modelli maschili e femminili, poichè la società torinese si propone di far rivivere i tempi ippici che furono, in cui si contavano a decine i tiri a quattro che si recavano alle corse. Sarà, sia pure in modo relativo, un tuffo nel passato per progredire gradualmente verso i tempi in cui viviamo. A Piazzetta Reale si formerà un corteo di stages e vetture a cavalli coi quali i modelli femminili e maschili raggiungeranno attraverso via Roma e via Sacchi l'Ippodromo.

[illegible]

... pullman con trasporto gratuito per Mirafiori da Milano, Moncalieri, Trofarello, Poirino, Avigliana, Carmagnola, Carignano, Savigliano, Fossano, Saluzzo, Alba, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Novara, Biella, Asti, Pinerolo e Chivasso. Il gratuito va inteso in questo senso: che verrà pagato solamente il prezzo di ingresso al peso, mentre nulla verrà pagato per il trasporto.

g. l. d.

Mitri autorizzato a riprendere l'attività

ROMA, venerdì sera.

La Federazione Pugilistica Italiana, dopo il previsto controllo medico, ha autorizzato il peso medio Tiberio Mitri a riprendere l'attività agonistica. L'ex-campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan, battuto per k. o. alla seconda ripresa da Schlegl sabato scorso a Vienna, è stato invece dichiarato temporaneamente non idoneo al combattimento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.
ACQUISTIAMO [illegible]
ACQUISTO [illegible]
AFFILATRICI [illegible]
ALFA [illegible]
COMPRESSORI [illegible]
CONDE [illegible]
CUSCINETTI [illegible]
FUSTI [illegible]
LAMPER [illegible]
LAMIERE [illegible]
LAMPADARI [illegible]

[illegible]

MOBILI [illegible]
SARTORIA [illegible]

5 NEG. CAP. SIT. AZIEN. L. 30 p.p.
[illegible]
AUTORIMESSA [illegible]
AVVIATISSIMO [illegible]
AZIENDA [illegible]
CAVALLERA [illegible]

(Continua a pag. 8)

La Radio per il Giro e per Italia-Inghilterra

Entrambi gli avvenimenti che ora dominano le scene sportive — la partita Italia-Inghilterra ed il Giro d'Italia — potranno essere seguiti in ogni fase dai radioascoltatori.

ITALIA-INGHILTERRA di domenica prossima sarà diffusa [illegible]

[illegible]

Giorni di riposo

Commenti ed interviste dalle 20 alle 20,30 sul secondo programma nel blocco di stazioni di Radio-sera.

Rivista «Millerunte» dalle 20,30 alle 20,45 sul secondo programma.

* Oggi a Roma nel confronto di Coppa Davis Italia-Egitto si svolgeranno i seguenti singolari: Coen (E.) contro R. Del Bello (I.) e Shafey (E.) contro Gardini (I.). Domani si giocherà il doppio tra Shafey-Coen e Cucelli-M. Del Bello.

Giorni di corsa

[illegible]

Pronostici internazionali

Un derby in Svizzera, e partite difficili in Germania e Austria - Il pronostico per gli azzurri

[illegible]

Il First Vienna al Trofeo Piemonte

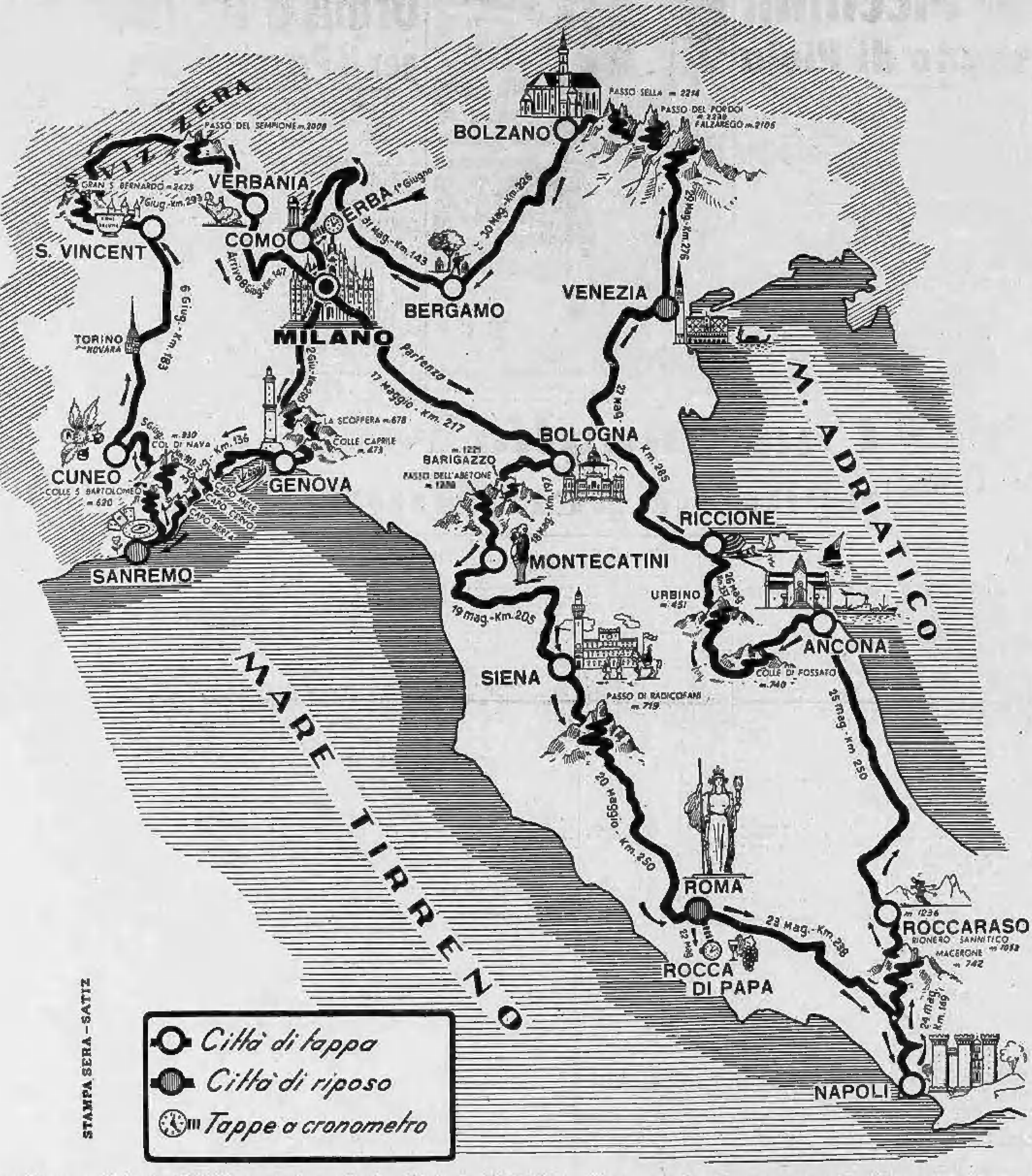
Dopo appena due anni di vita il Trofeo Piemonte è diventato una delle più interessanti manifestazioni nazionali in fatto di calcio giovanile.

[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno VI - N. 115
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDI' - SABATO
16-17 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

I centodiciannove da domani sulle strade del Giro d'Italia



Centodiciannove corridori, coi colori di diciassette squadre, prendono domani il via nel « 35° Giro d'Italia ». Ad eccezione dei francesi, saranno in gara tutti i migliori campioni del momento appartenenti a otto nazioni e cioè: Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svizzera, Spagna, Australia e, naturalmente, Italia. La Francia è rappresentata dal solo italo-francese Geminiani.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)